Lunedì 2 Giugno 1930 - VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
ANNO LIII - N. 130
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44'A. - Tel. 72

Si ricevono all' AMMINISTRAZIONE V. VITTORIO VENETO 44

Abbonamenti: IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Semestre „ 33.— Trimestre L. 17 Mese „ 6 — ESTERO Anno L. 150.— Semestre „ 76.— Trimestre „ 38.—

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 2 - Cronaca rosa ecc. L. 1. - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica - Tassa gov. 1.50 %, e tassa prov. giornalisti in più - Pag.to anticipato

La festa Nazionale celebrata a Roma e in tutta Italia

S. M. il Re passa in rivista le truppe a Roma

ROMA, 1. — Stamane, alle ore 8.30 il Re, per la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, ha passato in rivista le truppe del Presidio, schierate nella Piazza d'Armi dei Parioli. Alla cerimonia ha assistito una grande folla che ha preso posto nelle varie tribune situate di fronte alla tribuna di corte, tutta addobbata con velluti cremisi e sormontata dalla corona reale. Moltissime le autorità, generali e ufficiali superiori, associazioni, medaglie d'oro, madri e vedove, mutilati, ecc. A destra della tribuna di Corte era quella riservata al corpo diplomatico, intervenuto al completo con gli addetti militari in uniforme. Alla sinistra, la tribuna delle autorità, anch'essa gremitissima. Si notavano il gran ammiraglio Thaon de Revel, il Ministro della Marina S. E. Sirianni, il Sottosegretario alla Guerra S. E. Manaresi, l'ammiraglio Acton, S. E. D'Ameglio vice presidente del Senato, l'on. Dudan in rappresentanza della Camera dei Deputati, l'on. Ferretti Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Presso la tribuna delle autorità si era ammassato un folto gruppo di ufficiali in congedo. Le truppe erano schierate su quattro linee. In totale 14398 uomini agli ordini del comandante il Corpo d'Armata S. E. medaglia d'oro Vaccari.

Alle ore 8.20 è giunta in automobile S. M. la Regina con le Principessa Giovanna e Maria. L'arrivo della Regina è salutato da prolungati applausi della folla che gremiva le tribune ed il prato. Tutte le musiche hanno suonato le prime battute della Marcia Reale, mentre le bandiere si inchinavano e le truppe presentavano le armi. La Regina e le Principesse sono salite nella tribuna, ricevute dal Ministro Sirianni e dalle altre autorità.

Poco dopo le musiche hanno nuovamente intonato la Marcia Reale annunciando l'entrata di S. M. il Re nella Piazza d'Armi. Un prolungato applauso ha salutato il Sovrano che è apparso a cavallo, avendo alla destra il generale Vaccari ed alla sinistra il Ministro della Guerra Gazzera. Il Re era seguito da un brillante Stato Maggiore, tra cui il Ministro delle Colonie De Bono, il Maresciallo d'Italia Caviglia, il generale Petitti di Roreto, il generale Teruzzi Capo di S. M. della Milizia, il generale Valle Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Il generale Vaccari ha presentato le truppe a S. M. il Re che ha subito iniziato la rivista, durata fino alle 9.20; quindi il Re con il seguito ha preso posto nella tribuna reale per assistere con S. M. la Regina e le Principesse allo sfilamento delle truppe. Questo è avvenuto in ordine perfetto, suscitando vivi applausi dalla folla, che ha fatto manifestazioni di simpatia ai bersaglieri, alla Milizia, i carri armati, al centro controaeri (con 12 auto-cannoni e 4 stazioni), all'artiglieria (con 64 pezzi).

Mentre avveniva lo sfilamento delle truppe, sul cielo sono apparse varie squadriglie di aeroplani e idrovolanti, in perfetta formazione, che sono stati molto ammirati.

I ferrovieri d'Italia presente il Duce inaugurano i gagliardetti e la sede del dopolavoro

ROMA, 1. — Una duplice manifestazione ha riunito oggi le rappresentanze delle Sezioni ferrovieri d'Italia in una grandiosa adunata che ha testimoniato della granitica compatezza di questa imponente massa di lavoratori militante sotto le insegne del Littorio: la benedizione dei nuovi gagliardetti e la innaugurazione, alla presenza del Duce, della sede del Dopolavoro Ferroviario. Le 320 sezioni di cui si compongono i 14 dipartimenti ferroviari del Regno avevano inviato ciascuna a Roma il proprio segretario e l'alfiere. Alle 9, queste rappresentanze, insieme a un numero ingente di ferrovieri iscritti alla Sezione di Roma, si sono adunati in Piazza dei 500, disponendosi per centurie in colonna per sei; e presi in consegna i gagliardetti hanno mosso verso la Passeggiata Archeologica dove doveva aver luogo la cerimonia della benedizione.

Apriva il corteo la musica e una rappresentanza della nona Legione della Milizia Ferroviaria, immediatamente seguita dal segretario generale dell'Ass. Naz. Fascista Ferrovieri on. Riccardo Barisonzo, dal generale Raffaldi comandante la Milizia Ferroviaria e da tutti i membri della segreteria generale e ded comitato esecutivo. Venivano quindi le apprensentanze delle sezioni e la sezione dell'Urbe, la quale aveva in testa il gruppo delle sei fiamme scortate dai soci decorati al valore militare, dai fondatori della sezione, dagli iscritti al P. N. F. prima della Marcia su Roma. Ad essi tenevano dietro il direttorio sezionale e i soci della sezione divisi in centurie.

Il corteo ha sfilato perfettamente inquadrato fra due ali di popolo che salutava romanamente il passaggio dei gagliardetti. Alle 10 questa massa grandiosa di vessilli e di uomini è giunta alla Passeggiata Arcreologica e si è disposta in semicerchio sdl prato adiacente il viale Guido Baccelli, di fronte all'altare da campo, eretto per la celebrazione del rito religioso. Di fianco all'altare erano state elevate tre tribune, delle quali quella centrale, sormontata dalla corona dallo stemma reale e tutta addobbata di velluto cremisi, era destinata alle autorità.

Mons. Rusticoni ha benedetto i gagliardetti e quindi ha pronunciato un breve elevato discorso.

PARLA L'ON. TURATI

Fatto segno ad una ovazione entusiastica, ha poi parlato S. E. il Segretario del Partito, on. Turati. Egli ha detto che dopo la solennità del rito compiuto e le espressioni del sacerdote che lo ha celebrato, ogni altra parola avrebbe dovuto essere vana. Ma non è forse inopportuno di qui ripetere quale sia il valore di simbolo e il significato che ha la bandiera. Poichè se dietro la bandiera non vi è il sentimento del proprio dovere, la fede, la certezza della santità della propria causa, anche essa non è che uno straccio vano: ma se attorno ad essa si raccolgono buoni fedeli, ardenti di passione, allora veramente la bandiera è cosa sacra per cui è bello vivere, è bello morire. E tale — ha soggiunto l'on. Turati — essa è e sarà per voi, per voi che siete soldati generosi e fieri di una funzione che ha importanza sociale enorme. Il Segretario del Partito ha concluso elevando il pensiero a tutti quei ferrovieri che sulla macchina e in altri servizi hanno compiuto il proprio dovere fino al sacrificio della loro vita.

Le parole di S. E. Turati hanno dato luogo ad una rinnovata dimostrazione di passione e di fede fascista.

Di nuovo la musica ha intonato «Giovinezza» seguita dalla Marcia Reale, e applausi e acclamazioni di «Viva il Duce» hanno echeggiato da ogni punto. La dimostrazione ha continuato sino a quando il Segretario del Partito e S. E. Ciano sono risaliti in automobile per allontanarsi.

L'inaugurazione della Sede del Dopolavoro

La seconda cerimonia che ha caratterizzato questa giornata italiana dei ferrovieri, è stata l'inaugurazione della sede del Dopolavoro dell'Urbe, sorta nonostante la sua grandiosità monumentale, in poco più che 26 mesi, mercè l'assenso generoso e l'impulso del Duce, l'appoggio del ministro Ciano e l'opera assidua dell'onor. Riccardo Barisonzo.

Questa sede è stata definita "La casa del ferroviere italiano„ in quanto essa non risponde soltanto alle necessità dell'organizzazione dopolavoristica romana, ma vuol essere il centro e il ritrovo di tutti i ferrovieri italiani e loro famiglie. Essa appare così come il degno coronamento di tutta quella vasta attività dopolavoristica che conta oltre 156 mila associati e 263 istituzioni.

Alla sede hanno confluito nel primo pomeriggio le rappresentanze delle sezioni dei ferrovieri convenuti a Roma e la massa degli iscritti per partecipare all'inaugurazione che la presenza del Duce avrebbe reso più solenne e più cara al cuore di questi militi della Patria e del Fascismo. Non tutti hanno potuto trovar posto nell'interno; forse la maggior parte ha sostato di fuori in via Bari e in quelle circostanti, paga solo di poter acclamare il Duce, di poterlo salutare con il grido della devozione più appassionata al suo passaggio.

Mentre il gruppo delle autorità attende nel vestibolo l'arrivo del Duce, la massa dei convenuti prende posto nel salone del teatro che appare gremito ben presto.

IL DUCE

Alle 15.30 un applauso che si sente istantaneamente propagarsi in tutta la folla che sosta all'esterno del Dopolavoro e grida vibranti e potenti di *Viva il Duce!*, preannunciano l'arrivo del Capo del Governo. Pochi secondi dopo l'automobile che porta l'on. Mussolini (ch'è accompagnato dal segretario particolare Chiavolini) si ferma dinanzi all'ingresso, mentre alte e più intense si fanno le acclamazioni.

La presenza del Duce, quasi in mezzo al popolo, trascina all'entusiasmo tutti i presenti che sembrano fondersi in un'anima sola per gridare al Capo il proprio affetto e la propria devozione.

Quindi S. E. Mussolini entra nella sede del Dopolavoro. Nel vestibolo si fa incontro ad ossequiarlo mons. Rusticoni, vicario generale del Vescovo Castrense, il quale procede subito alla benedizione dei locali e della lapide alla parete del vestibolo stesso, alla memoria del giorno solenne.

Terminato il rito religioso, un bimbo, figlio della medaglia d'oro Martelli, offre al Duce un mazzo di rose legate da nastro tricolore e l'on. Barisonzo gli fa omaggio di un magnifico albo rilegato in pelle che sulla copertura esteriore porta incisa l'immagine di San Cristoforo, protettore dei ferrovieri e lo stemma di Roma e nell'interno si apre con una bella pergamena a caratteri miniati, nella quale è scritto: *A Benito Mussolini - nel giorno in cui varcandone la soglia nuovissima - propizia fecondo e felice il domani alla Casa del Dopolavoro - che in Roma madre e maestra egli volle - per essi edificata - I ferrovieri fascisti devotamente riconoscenti offrono.*

Il Duce ha iniziato quindi la visita dei locali, esprimendo il suo vivo compiacimento per il modo con cui è stata attuata la grande idea di dare ai ferrovieri d'Italia la casa comune in Roma; e infine è entrato nel teatro prendendo posto nel palco di proscenio insieme a S. E. Ciano, a S. E. Turati, all'on. Barisonzo e altre autorità.

Non appena il pubblico ha visto apparire la figura del Duce, è scattato in piedi e con entusiasmo travolgente ha elevato le più fervide acclamazioni. La dimostrazione assurge ad importanza grandiosa, indescrivibile; è un uragano di applausi, è un rombo possente di voci che sotto la volta del vasto salone echeggia con impeto turbinoso; è un agitarsi di mani, di cappelli; è una testimonianza collettiva di una fede e di una passione che non conosce limiti al suo ardore e al suo fervore.

Il Duce in piedi risponde a questa imponente ovazione salutando romanamente e volge lo sguardo sorridendo su tutta questa massa che acclama sempre più intensamente.

Sul palcoscenico è schierato un gruppo di Balilla e di Piccole Italiane e anche essi aggiungono i loro applausi a quelli della folla; e ad un cenno del direttore d'orchestra intonano il coro *Giovinezza*. Il canto si fonde con freschezza argentina e solleva un altro scroscio di applausi.

Cessata la dimostrazione, il sipario si alza mostrando la scena che rappresenta l'esterno di un castello reale: le luci attenuate in un azzurro pallido accrescono la suggestività dell'illusione. Si inizia così la recita di un'operetta *Fiocco di neve* del maestro Corona, che viene eseguita da 150 bambini della scuola Enrico Toti di Roma.

Il Duce segue con attenzione lo svolgimento della rappresentazione e dà il segnale degli applausi, di cui il pubblico è prodigo per i piccoli attori.

Alla fine del primo atto il Duce si alza per lasciare il teatro. Tutti sorgono in piedi e di nuovo lo saluta l'acclamazione della folla.

I SOVRANI ALL'ACCADEMIA DEI LINCEI

ROMA, 1. — Oggi la reale Accademia nazionale dei Lincei ha tenuta la solenne seduta di chiusura dell'anno accademico, onorata dalla augusta presenza dei Sovrani che sono stati ricevuti al loro arrivo dal presidente dell'Accademia sen. Vittorio Scialoia. Erano presenti il presidente del Senato S. E. Federzoni, il presidente della Camera S. E. Giuriati, S. E. grande ammiraglio Thaon de Revel e Orlando soci onorari dell'Accademia, S. E. Giunta sottosegretario alla Presidenza, il Corpo diplomatico e gli accademici dei Lincei al completo.

Il presidente dell'Accademia, sen. Scialoia, presi gli ordini da S. M. il Re, inizia la seduta.

Il sen Garbasso ha pronunciato quindi il discorso commemorativo per Federico Cesi fondatore dell'Accademia nel terzo centenario della sua morte.

Guidati dal prof. Federico Ermanin, direttore del gabinetto nazionale dei disegni e delle stampe, i Sovrani sono passati nei locali del Gabinetto stesso dove hanno inaugurato la mostra dei disegni di Alberto Durer.

La festa dello Statuto celebrata in tutta Italia

La «Stefani» si ha recato stamane lunghi telegrammi di cerimonie svoltesi ieri per la festa dello Statuto, celebrata con particolare solennità in tutta Italia e nelle Colonie, nonchè presso le sedi dei nostri ambasciatori e dei Regi Consoli all'estero.

Nelle città del Regno e nelle Colonie, riviste militari, congressi, inaugurazioni, distribuzioni di medaglie ed altri premi a benemeriti, discorsi. Fra questi rileviamo: l'orazione eloquente di Delcroix a Perugia, dove è stato inaugurato il monumento ai Caduti.

Due nuove grandi conquiste dell'Areonautica Italiana

Il comandante Maddalena e il tenente Cecconi rimangono in aria oltre sessantasette ore e battono due records

ROMA, 2. — Il Ministro della A. Aeronautica comunica:

Il comandante Maddalena e il ten. Cecconi, partiti alle ore 5.31 del 30 maggio dalla pista di lancio di Montecelio, per tentare di battere i records mondiali di durata in volo e di distanza in circuito chiuso, sul percorso Montecelio-Ostia-Ladispoli ed Anzio, hanno atterrato alle ore 0.46 di oggi, 2 giugno, sullo stesso Campo di Montecelio, essendo rimasti in aria per 67 ore e 15 minuti e conquistando all'Italia ambedue i records. I dati definitivi della percorrenza chilometrica del record mondiale di distanza, saranno precisati dopo i controlli delle tabelle dei percorsi. Dei due records già detenuti dall'Italia, quello di durata era stato aggiundicato al'a Germania dagli aviatori Risticz e Zimmermann con 65 ore e 25 minuti di volo; e quello di distanza in circuito chiuso apparteneva agli aviatori francesi Costes e Codos, con Km. 8029.400.

Questi due records sono stati oggi riconquistati all'Italia dal valore e dalla tenacia degli aviatori Maddalena e Cecconi attraverso quattro faticosi tentativi. Il primo tentativo di battere il record si svolse il 17 ottobre 1929, ma il volo venne interrotto per difetto di carburazione dopo nove ore; il secondo il 12 dicembre e si concluse infruttuosamente dopo 44 ore e mezza, per l'inclemenza del tempo; il terzo fu iniziato il 27 dicembre ed i tenaci aviatori rimasero in volo fino alla notte del 27, navigando nelle nubi e nella bufera per oltre 22 ore ed abbandonando il tentativo solo quando l'eccessivo consumo di benzina prodotto dal maltempo, li convinse dell'inutilità di insistere nell'impresa. Anche la prova iniziata venerdì scorso minacciava naufragare, perchè ostacolata da difficili condizioni atmosferiche che determinarono un notevole consumo di carburante e durante la notte di sabato da scarsissima visibilità, ma gli aviatori vollero insistere fino all'ultimo e la loro tenacia è stata coronata dal successo.

L'apparecchio usato dai due piloti è un S. Bis con motore Fiat 22, gemello di quello usato dai due aviatori Del Prete e Ferrarin nella conquista dei due records e nella traversata dell'Atlantico; si differenzia soltanto perchè munito della nuova elica Savoia Marchetti a passo variabile che ha permesso in tutti i quattro tentativi il decollo con un carico di Kg. 7200, notevolmente superiore ai carichi sollevati con l'elica normale.

Congedo dei militari vincolati alla ferma dei diciotto mesi

ROMA, 1. — Il Ministro della Guerra ha determinato che con il 23 del corrente mese sia iniziato l'invio in congedo dei militari di truppa vincolati alla ferma obbligatoria di 18 mesi, i quali abbiano risposto alla chiamata alle armi delle reclute indetta nell'aprile dello scorso anno e che abbiano conseguita la idoneità nell'istruzione premilitare. Detto congedamento dovrà compiersi entro cinque giorni a decorrere dalla detta data del 23 giugno. I premilitari che siano giunti alle armi dopo, saranno congedati man mano che avranno compiuto 14 mesi di servizio. Per ottenere siffatto congedamento anticipato, i militari che non abbiano a suo tempo comprovato di aver conseguita la istruzione premilitare dovranno produrre apposito certificato di conseguita idoneità agli esami del secondo corso di istruzione premilitare, rilasciato dal competente Comando della M. V. S. N., oppure lo stesso certificato conseguito dopo aver appartenuto almeno per due anni alla M. V. S. N.

Il secondo pellegrinaggio italiano a Lourdes

PARIGI, 1. — Si annuncia da Lourdes del secondo pellegrinaggio nazionale italiano che comprende un migliaio di persone. Due altri pellegrinaggi seguiranno nel mese di settembre.

Il furto alla Banca di Budapest non restera' impunito

BUDAPEST, 1. — A tarda ora della notte è stato tratto in arresto il ladro che ha commesso il grande furto alla banca di sconto di Budapest. Egli si era accordato, per l'esecuzione di questo furto, con un suo amico e precisamente l'impiegato di banca Giuseppe Zimoder che era presente al fatto. Il ladro è tale Giovanni Kovax di anni 19 di professione garzone falegname. Nell'abitazione del Kovax è stata trovata la somma rubata di 100 mila pengon. Il Kovax che è ha fatta ampia confessione, ha detto che il colpo è stato preparato di comune accordo con lo Zimoder, il quale è latitante.

Grave incidente ferroviario in Francia Deragliamento di un rapido Numerose vittime e feriti

S. MONTEREAU, 1. — Il rapido Parigi-MARSIGLIA partito da Parigi alle ore 21.15, al momento di entrare nella stazione di Montereau, a circa 100 metri dall'edificio della stazione ha deragliato, verso le ore 22.50. La locomotiva e le prime 4 vetture del treno si sono rovesciate sulla scarpata. Il personale della stazione prontamente accorso sul luogo della catastrofe ha estratto dalle macerie delle vetture 8 morti e numerosi feriti. Da una prima sommaria inchiesta sembra che il deragliamento sia stato causato dalla presenza sulla lina di uno di quei piccoli vagoni che servono ai lavori di manutenzione della strada ferrata.

Frae di primevere
La sagra della Filologica a San Daniele

Il saluto è chiaro e quanto mai suggestivo:

«Benvignûs da Furlanie
in chest vecio San Denêl;
sparcs, parsût, vin, alegrie
us darin cun cûr fedêl;

e une viste, fradis ciârs,
che jê dute cil e vêrt;
da lis monz che son altârs,
fin al mar che jù si piert».

A San Daniele vecchio ceppo della tradizionale capitalità friulana, convennero ieri i soci della Filologica per questa "Frae„ che non deve esser presa dal lato materiale, come una adunata di epicurei dal ventre capace e rigonfio, ma fraterno convegno di friulani per trascorrere alcune ore in serena e cordiale comunione di spirito.

La quale comunione se si cementa e si ingrandisce con l'assiderai alla tavola, non per questo si potrà affermare che essa tavola fu lo scopo, e l'adunata il semplice mezzo per raggiungere il fine ultimo di "frajà„.

Sgombrato invece il campo dalle pesanti disquisizioni filologiche che si hanno nei convegni annuali, il raduno è riuscito qualche cosa di geniale, pieno di movimento, in un ambiente vivace di caldo colore locale e di cordialità.

Sot la nape — cul bocal sul clavedal — non si à mai mal.

Ecco una grande verità che vedemmo scritta su centinaia di manifestini affissi ai muri della simpatica cittadina. E tante, tante altre di queste verità. Ne volete un saggio?

Il furlàn al dis: mangià, bevi e tigni cont e la drez pal mond.

* * *

Ce ise la Filologiche? La famèe di duch chei che vuelin ben al Friul.

L'è l'amor pe nestre tiare
c'al nus art in fond al cur
che par dut a nus compagne
simpri vif fin che si mur.

E tante e tante altre che i Sandanielesi hanno stampato per rendere omaggio ai loro ospiti. I quali non giungono solamente da Udine col treno speciale partito alle 13.30, ma con automezzi da Spilimbergo, da Maniago, da Tolmezzo, da Codroipo, da Cividale, da Osoppo. Da Gemona è poi giunto il coro in costume, il coro che ci ha salutato al nostro giungere con il *Ciant de Furlanie*, mentre un *strop* di care giovanette con i costumi dei nostri vecchi festosamente salutavano con grida allegre, dandoci a piene mani fiori dei giardini e dei campi. Nè mancavano le autorità alla stazione, nè la cittadinanza tutta che attese pazientemente l'arrivo del treno, sotto il sole che bruciava senza misericordia.

SUL PIAZZALE DEL MERCATO

Ci avviamo alla sommità di San Daniele, da dove l'occhio spazia tutta la pianura sino alla linea del mare, ove sembra doversi la terra confondere con l'azzurro del cielo in una nebbia evanescente.

Ci accompagnano canti e suoni (anche la banda ha partecipato alla festa) in un corteo che non ha ordine, perchè fatto di vivacità e di movimento, ricco di colore, dominato da spensierata allegria, da fraterna cordialità.

Sulla piazza un canto: il saluto di Gemona (del poeta Antonini, musica del maestro Cossetti) a San Daniele:

Da Glemone sin vignus
A onorati o Sandenêl.

. . . .

Sin vignus la to gleisute
e il to lât a contemplà
la to biele culinute
e lis frutis a ciatâ.

E par diti che 'o voìn
jessi fradis, jessi amis
e che unis simpri o sarin
par il ben dal dol pais

. . . .

Il coro, diretto molto bene dal maestro Vriz è applaudito calorosamente e si deve bissare tra il rinnovarsi degli applausi.

Dopo una visita ai maggiori monumenti di San Daniele, gli ospiti si portano sul piazzale del mercato, ove all'ombra degli ippocastani frondosi, è disposta la lunga teoria delle tavole imbandite.

Oltre trecento i commensali: la merenda, a base di

sparcs, parsût, vin

è servita dai signori Bianchi e Milesi, mentre per l'*alegrie* come nel programma ci pensano i commensali stessi e l'amico Tita Rossi di Osoppo.

E poichè ci è sfuggito un nome, non è inopportuno farne degli altri. Cominciamo da San Daniele: podestà comm. co. Quintino Ronchi, segretario politico dott. Asquini, vice podestà de Cecco, dott. Farroni direttore dell'Ospedale, rag. Giordano Vidoni, Nino Asquini e Giovanni Tomba organizzatori, don Emilio Patriarca, Davide Peressutti, cav. dott. Antonio Legranzi, geom. prof. Piero Pasolli, avv. Carlo Franceschinis, co. Percoto, ing. Italico Gonano, dott. Gino Zanussi, rag. Giuseppe Travan, direttore didattico Luigi Nirgolin, Italo Piertucci, dott. Sebastiano d'Anna, Galliano Bortolotti, signor Marchesini, Guglielmo Corradini, sig. Marussi... e altri ancora.

Da Udine: il comm. prof. Carletti, dott. Mistruzzi, cav. Mezzan, comm. co. Giuliano di Caporiacco, sig. Serafini, comm. Blasutti, avv. Berghinz. Da Maniago: cav. Centa podestà, avv. Maddalena, avv. Mazzoli, Romano Rosa, Tranquillo Rosa, Pietro Merassi. Da Spilimbergo: avv. Liuzi podestà, Lanfrit, cav. Filipuzzi, dott. Valau, dott. Caporiacco, dott. Santorini, dott. Commessatti, dott. Favero. Da Gemona: cav. Rossini. Da Tolmezzo: rag. Rinoldi. Da Osoppo: podestà Faleschini, Tita Rossi... ma non è questa una sagra di nomi, pochè ogni "unità„ non rappresenta nulla in quanto alle cariche che ricopre, ma in quanto allo spirito di fratellanza e alla giocondità che esso apporta.

Diremo solamente che il podestà di Udine, on. co. Gino di Caporiacco, che con il suo segretario Luigi Bonanni, giunge a "frae„ iniziata, è stato salutato da uno scroscio interminabile di applausi e da grida festose.

Dopo la "merenda„ durante la quale il coro di Gemona e la banda cittadini si sono alternati nel canto e nel suono delle villotte, si fecero i quattro salti: lì, all'aperto, all'ombra degli ippocastani e per tavolato la ghiaia del piazzale, a dir il vero... poco indicata.

Ma la ghiaia è fatta — almeno secondo una favola nostrana — per mantener svegli, dentro o fuori dedlle scarpe, fa lo stesso; e in questo caso essa fu naturale antidoto ai discorsi.

Nessuno si è azzardato a farne; unica eccezione tollerata la briosa conversazione fatta da Tita Rossi, la quale fu bene accetta anche dai più sentimentali e romantici contemplatori di tanta esuberante gioconda festosità.

Cronaca Provinciale

Pordenone
L'imponente assemblea del Fascio presente il Segretario Federale co. de Puppi

Sabato sera è seguita l'assemblea del Fascio che è riuscita una imponente manifestazione per il numero degli intervenuti e per le cospicue personalità che vi hanno preso parte.

La massa dei fascisti raccoltasi alla Casa del Fascio ha formato un lungo, serrato corteo, e preceduta dalla banda, dalla milizia, dalle autorità ha sfilato attraverso la città recandosi al teatro Garibaldi ove è seguita l'assemblea.

Quivi il Segretario federale cav. uff. dott. co. Raimondo de Puppi ha pronunciato elevatissimo e nobilissimo discorso recando il saluto del fascismo friulano alla città operosa.

A lui rispose il podestà dott. co. Cattaneo.

Quindi ha preso la parola il segretario politico dott. de Valenzuela, il quale ha lungamente parlato sulla situazione locale e sulla operosità del fascismo pordenonese, inteso a seguire i dettami del Duce per una più grande Italia.

Si è quindi iniziata la discussione che risultò molto proficua. Parlarono sui diversi argomenti l'on. Pisenti, i co. Cattaneo ed altri presenti.

Per ultimo, salutato da scroscianti applausi, ha riassunto la discussione in un vibrante discorso, il Segretario federale co. Raimondo de Puppi, che alla fine ha raccolto una vera ovazione.

L'importante assemblea si è svolta in un clima di entusiasmo e di cordialità; furono trattati i maggiori problemi locali con discussione alta e serena.

L'assemblea si chiuse con il rinnovato grido di dedizione al Duce, al Fascismo e all'Italia, e con acclamazioni all'indirizzo dei gerarchi.

LA RIVISTA MILITARE

Per la festa dello Statuto la città è tutta imbandierata. Le truppe del presidio, la milizia, gli avanguardisti e le piccole italiane sono state passate in rivista in piazza Venti Settembre dal col. Priolo, comandante del "Saluzzo„. Erano presenti tutte le autorità ed un brillante stuolo di ufficiali.

STATO CIVILE

Ecco il movimento dello Stato Civile dal 9 al 29 corrente.

Nati: Maschi 13 - Femmine 9 - Totale 22.

Pubblicazioni di matrimonio: Torquato Tellan Maria Battel; Virgilio Ciccotto Maria Del Ben; Ugo Zotti Nelly Cadin; Francesco Interlandi Ines Commisso; Bortolo De Franceschi Alfonsa Da Pieve.

Matrimoni col rito religioso: Alessandro Giacobbe co. Anna Montereale Mantica; Aless. Tonet Maria Bottan; Valerio Piovesana Vanilia Trentin; dott. Dionisio Sina Elvira Dorat; Gino De Nicolò Seconda Tonet; Elie Ebriani Letizia Eduini, Narcisio Diana Maria Marcolin.

Matrimoni con rito civile: Italo Polacco detto Nello Ada Russi.

Morti: Maria Zanetti di Giovanni mesi 1; Leonilda Furlanetto fu Rocco a. 87; Elisabetta De Bortoli fu Raimondo a. 92; Rosa Toffoli fu Angelo a. 48; Odorico Greatti di Angelo mesi 2; Luigia Cecchini fu Napoleone a. 79; Angela Pasianot di Giuseppe a. 17; Amalia Simonitti fu Giacomo a. 80; Filippo De Francesco di Vito a. 22; Saverio Colussi fu Giovanni a. 27; Rosa Codia fu Antonio a. 46; Gioconda Venier fu Vincenzo a. 70; Santa Rossetti di Luigi a. 19.

L'INAUGURAZIONE DELLA CANNOTTIERI

La Società Cannottieri inaugurerà l'inizio della sua attività al Burida, laghetto in una località poetica della città, domenica 8 giugno a. c. Daremo a tempo il programma della cerimonia alla quale saranno invitate oltrechè le rappresentanze di Associazioni Sportive anche le cittadine.

Reana del Roiale
COMITATO COMUNALE O. N. B.

Su invito del presidente sig. Romanin Michele si è riunito giorni fa il Comitato comunale dell'O.N.B. per la trattazione di vari oggetti, nell'intento di dare sempre maggiore impulso alle attività del Comitato stesso.

Vennero in tale seduta stabilite le modalità per il passaggio dell'amministrazione del Patronato Scolastico al Comitato, e ciò secondo le recenti disposizioni governative; d'intensificare la raccolta di adesioni a soci del Comitato; di addivenire all'acquisto di divise per gli Avanguardisti e di due tamburelli per i Balilla.

Venne poi al Comitato espresso parere favorevole per l'istituzione di una Sezione di Piccole Italiane, istituzione finora mancante in Comune. E nell'intento poi di dotare il Comitato dei mezzi necessari, è stata approvata la proposta del podestà sig. Sanvito Costanzo per l'organizzazione di festeggiamenti nel prossimo mese di agosto, in occasione dell'inaugurazione del Parco della Rimembranza, dell'inaugurazione e benedizione del gagliardetto dei Balilla e delle Piccole Italiane.

Verrà a tale scopo organizzata una pesca di beneficenza, il cui ricavato netto andrà a totale beneficio della predetta Istituzione del Regime.

Zuglio
SOLENNE ENCENIO

Preceduta da un triduo di predicazione tenuto da D. Gio Batta Facci parroco di Muzzana, domenica ebbe luogo in Zuglio la solennità di S. Filippo Neri. In tale circostanza venne encenizta la nuova ed artistica statua del Santo, opera e dono del giovane Venuti Leonardo di Zuglio. Grande, fu l'affluenza dei fedeli durante la giornata, tra cui molti forestieri, numerosissime le Ss. Comunioni, squisito e perfetto il canto eseguito dai bravi e zelanti cantori di Zuglio. La sera, come coronamento della festa, venne dai bravi giovani filodrammatici di Piano d'Arta, nel teatrino di Formeaso, rappresentato il dramma in sette. Giuseppe Ellero: « Il miracolo dell'Amore ».

Bicinicco
ISTITUZIONE CENTURIA BALILLA

Lunedì scorso il Comandante di Legione cav. Mario Pettuello di Palmanova ha in seguito a ordine delle Superiori Gerarchie proceduto alla elevazione a Centuria di questo Manipolo Balilla e avanguardisti, affidandone il comando al maestro sig. Guglielmacci Angelo con alle dipendenze il capomanipolo Cepile Arrigo. La nuova 5 Centuria che comprende anche il Comune di Gonars è stata assegnata alla 305 Legione I Coorte. Alla cerimonia austera erano presenti il Presidente del Comitato sig Giuseppe D'Este, il Podestà sig. Aldo Cocetta, il nuovo Comandante, nonchè tutti i Balilla e Avanguardisti in divisa per ricevere il loro Gerarca.

Il cav. Pettuello pronunciò un elevato discorso, inneggiando alle fortune del Fascismo e al Duce.

DOPO SCUOLA

Mercè l'interessamento del Presidente di questo Comitato O.N.B. e del Podestà, anche qui venne istituito e funziona il Dopo Scuola con a capo il bravo insegnante sig. Guglielmacci.

NUOVI SOCI TEMPORANEI

Sono pervenute in questi giorni le adesioni quali soci temporanei dell'O.N.B. dei due Consorzi Irrigui di Bicinicco. I. con il contributo di lire 6 anche a Bicinicco; II. con lire 120 cosicchè a 32 è giunto il numero dei soci inscritti a questo Comitato.

Ringraziamenti ai preposti dei due Consorzi.

Pavia di Udine
PRO ASILO INFANTILE

Per onorare la memoria della buona signora Lucia Zanier ved. Ceconi madre del nostro Segretario Comunale, sono state elargite al locale asilo infantile le seguenti offerte:

Famiglia Lovaria lire 20; Vidoni Carlo 10; Mattelloni Pio 10; Mattelloni Gio Batta 10; Anselmo Deganutti 5.

Ragogna
PESCA DI BENEFICENZA

Fervono i preparativi per una Pesca a beneficio delle Opere assistenziali per le organizzazioni giovanili. Verrà iniziata la raccolta dei doni da parte del locale Fascio femminile, e si confida nel sentimento di generosità di tutti i buoni che vorranno concorrere in qualche modo a questa opera di bene.

CRONACA CITTADINA

La festa dello Statuto

S. E. il gen. Liuzzi passa in rivista le forze armate del Presidio

Magnifico spettacolo di forza e di disciplina

Sveglia militare, ieri mattina in città. Una sveglia adatta anche per i pigri, poichè il suono marziale ed allegro delle bande nelle vie della città si è cominciato a sentire dopo le sette, cioè quando i reparti militari hanno cominciato ad affluire in Giardino Grande, dove — come è consuetudine — doveva svolgersi la rivista delle forze armate del Presidio. La cittadinanza che tutti gli anni partecipa numerosa alla manifestazione, anche ieri — data la splendida giornata, molto prima delle nove, ora fissata per la rivista — ha cominciato a dirigersi verso il Giardino.

L'ASSALTO AL COLLE

Quest'anno tutta la rotonda del Giardino era stata riservata per gli invitati e per le numerose rappresentanze militari e civili, mentre il piazzale Umberto I ed il Colle del Castello erano stati lasciati a disposizione del pubblico, che pure di assistere comodamente alla rivista era deciso di farsi abbrustolire con la massima buona volontà. I viali di accesso al colle rigurgitavano di folla che era accorsa per tempo e che si spandeva — certe volte con veri miracoli di equilibrio — lungo i declivi erbosi, accomodandosi alla meglio sotto un sole saettante. Fortunatamente alcune pietose nuvole velarono per quasi tutta la durata della rivista, i raggi implacabili, procurando agli spettatori un comodissimo e non sgradevole osservatorio, dal quale si poteva dominare una grande parte del giardino.

Poco prima delle ore nove lo spettacolo della folla sparsa lungo il versante del Colle era magnifico: un trionfo di colori che si pigiavano con bizzarre composizioni, sul verde carico degli spalti erbosi. Più si avvicinava l'ora dell'inizio della rivista e più diventava arduo trovare un buon posto, anche per il fatto che non si poteva accedere agli spalti del sottostante giardino. Un servizio severissimo impediva comunque l'accesso al viale a tutti coloro che non erano muniti del biglietto d'invito. Mentre i fortunati che avevano potuto procurarsi quel comodo lasciapassare andavano ad accomodarsi sotto i frondosi ed accoglienti alberi della rotonda, e qualora fossero stati mattinieri, avrebbero potuto trovare un posto nella vasta tribuna degli invitati. Presso la tribuna degli invitati, era stato eretto il palco delle autorità ai piedi del quale prestavano servizio d'onore carabinieri in alta tenuta e quattro vigili urbani pure in alta tenuta.

AUTORITA' E RAPPRESENTANZE

Mentre le rappresentanze giungevano e si disponevano secondo l'ordine ricevuto sul lato destro o su quello sinistro della tribuna, cominciarono a giungere le autorità, portate dagli automobili sino alla tribuna, dove subito salivano a prendere posto. Abbiamo notato: S. E. il Prefetto della Provincia gr. uff. dott. Riccardo Motta col Capo di Gabinetto dott. Zingale, S. E. Mons. Giuseppe Nogara Arcivescovo della Diocesi, il geom. Franco Bodini ispettore dell'O. N. B. e del P. N. F. in rappresentanza del Segretorio Federale, il conte gr. uff. on. avvocato Gino di Caporiacco Podestà di Udine con il Vice Podestà co. dott. Giovanni Gropplero, S. E. il senatore bar. Elio Morpurgo Vice Presidente del Consiglio dell'Economia, Vice Prefetti dott. cav. Castellani e comm. Bianco, il prof. Tarozzi Vice Presidente del Comitato Provinciale O. N. B., il decurione rag. Zigiotti dell'Ufficio politico sociale della Federazione Friulana, il sig. Placereani segretario degli uffici della Federazione Friulana, il prof. on. Alberto Asquini Preside della Provincia, il dott. Raffaele Pagani Vice Presidente della Provincia, il colonn. cav. uff. Mombellardo Presidente del Nastro Azzurro e dell'Associazione Ufficiali in congedo, l'ing. Fabio Someda per la Federaz. Combattenti, il Presidente del Tribunale comm. Zozzoli, il Questore comm. Bodini, il cap. Bonanni segretario particolare del Podestà, ecc.

Tra gli invitati c'erano: il co. Alessandro del Torso Presidente dell'Associazione Sportiva Udinese, il dott. E. Coceancic per la Federazione Commercianti, il capitano geom. Gino Grinovero per le Cravatte Rosse in congedo, il capitano cav. Alciati per i mutilati, il dott. Fantini e molti altri.

Abbiamo notato inoltre un folto gruppo di ufficiali in congedo, in divisa ed in borghese, con decorazioni, i veterani e reduci con bandiera, due dei quali indossanti la camicia rossa, che il pubblico salutò al loro apparire con un lungo applauso, i mutilati con bandiera, i combattenti con bandiera, il gagliardetto del Fascio e della Federazione Fascista, il labaro del Nastro Azzurro, il gagliardetto della Sezione udinese dell'A. N. A., il labaro dell'Associazione Bersaglieri e della Se Granatieri in congedo, le bandiere dei vari collegi, delle scuole e delle Istituzioni cittadine patriottiche, ecc. Le scolaresche, i Balilla e gli Avanguardisti avevano preso posto sulla rotonda nella zona che guarda Piazza Umberto I.

I reparti di truppe erano stati scaglionati tutto intorno al giardino, sul viale della vittoria e in via Liruti. Da ogni lato del giardino si scorgeva il luccichio delle armi e degli elmetti. Alle 9 meno dieci minuti, mentre tutti gli ingressi al Giardino vengono chiusi ed il generale Musso, comandante la Brigata di Fanteria da l'attenti, entra in Giardino proveniente da Via Portanuova, il generale Ruggieri, comandante la Divisione, seguito dal suo Stato Maggiore. Le truppe si irrigidiscono sull'attenti, viene quasi subito dato il riposo ed il generale compie un breve giro di ispezione, quindi si porta all'imbocco di Via Portanuova per attendere S. E. il comandante del Corpo d'Armata.

L'INIZIO DELLA RIVISTA

Uno squillo lungo di attenti, i comandi gridati ad alta voce, da reparto a reparto, l'alternarsi degli spari di cannone e l'irrigidirsi delle truppe sull'attenti ed il suono delle Marcia Reale intonata dalle numerose bande, preannunciano l'arrivo del comandante il Corpo d'Armata. Infatti quasi subito S. E. Liuzzi appare da Piazza Umberto I, scortato da un seguito brillante di cavalieri. Uno scroscio di applausi che dilaga giù dal Colle del Castello e che si fonde con quello delle persone assiepate presso le tribune, per un attimo soverchia il suono delle bande militari. Accompagnato dal gen. Ruggeri, S. E. il comandante il Corpo d'Armata si avanza verso la tribuna delle autorità, salutandole militarmente, mentre, queste rispondono romanamente. Seguono S. E. il generale Liuzzi, i generi: Ruggeri, Musso, De Seigneux, Piazza, Caffo e Andreani, il colonn. Capo di Stato Maggiore Di Pietro, il ten. colonn. di Stato Maggiore Alborghetti, i Consoli della M. V. S. N. Liuzzi e Potrone, il maggiore dei Carabinieri cav. Scognamiglio ecc.; quattro carabinieri chiudono la brillante cavalcata.

Mentre S. E. passa in rivista tutti i reparti, che sull'attenti, presentano le armi, le bande suonano la Marcia Reale, che suscita applausi ed entusiasmo fra il pubblico.

Terminata la rivista, tutti i comandanti di reparto si pongono alla testa delle proprie truppe, mentre il generale Liuzzi si mette, per assistere alla sfilata, fra il gruppo degli ufficiali e la tribuna delle autorità, ai cui lati sono state poste le sole bandiere del Comune e della Provincia.

Nel cielo quasi limpido, solo di quando in quando striato da qualche gruppo di nuvole, passano gli stormi ed in varie formazioni gli aeroplani del nostro aeroporto, unendo la voce possente dei loro motori all'eco delle musiche che suonano lontane, e che annunciano l'avvicinarsi delle truppe.

LA NUOVA BANDIERA

Ecco, prima, giungere la banda del 2.o Fanteria, che si pone di fronte al comandante del Corpo d'Armata, e mentre si scorge avanzarsi il Comando di Divisione e quello di Brigata, spuntano da Viale della Vittoria, dietro allo smagliante plotone dei carabinieri, le compagnie quadrate della fanteria irte di fucili e balenanti di elmetti. E' una visione di forza e di compattezza superba.

Il primo reparto ad iniziare la sfilata è un plotone di avieri, al seguito del quale viene un ordinato e brillante plotone di carabinieri. Con lo sfilamento dei militi dell'Arma fedelissima, si inizia la rivista delle truppe dell'Esercito.

Un breve intervallo e quindi un secco correr di ordini, quindi il 2.o Reggimento Fanteria, inizia la sfilata guidato dal suo comandante. Le compagnie si susseguono, compatte e plotoni affiancati col passo ritmico, quasi lento, della fanteria, le compagnie di mitraglieri e di artiglieri si alternano con quelle dei fucilieri. Applausi ed applausi scrosciano al passaggio dei fanti e si fanno più intensi allorchè passa la nuova bandiera del 2.o Regg. Fanteria. La vecchia e gloriosa bandiera del 2.o Reggimento, alla cui ombra tanti friulani combatterono e diedero il fiore della loro gioventù, è stata sostituita da una bandiera nuova. Ma molti ieri ricordavano la vecchia lacera e gloriosa bandiera che un eroico friulano, il tenente Donà, ricuperò al principio della guerra, allorchè in un cruentissimo combattimento l'Alfiere era rimasto ucciso sotto i reticolati nemici.

Per questo la vecchia bandiera di questo Reggimento eroico è particolarmente cara al cuore dei friulani, i quali con gli applausi tributati al vessillo hanno voluto ricordare il passato di questo reggimento che è un po' il loro reggimento.

ARMI DI IERI E ARMI DI DOMANI

Alla fanteria segue un battaglione di alpini che sfilano con il loro caratteristico passo, quindi vengono due compagnie di militari dei carri armati.

La banda presidiaria prende il posto di quella del 2.o Fanteria, ed intona una marcia militare, mentre si avanzano gli squadroni di cavalleria appiedata, ai quali seguono l'artiglieria treno pure appiedata, una compagnia di distrettuali, un plotone di R. Guardia di Finanza, una Coorte della 63.a Legione di M. V. S. N., una centuria di Milizia Ferroviaria ed un'altra di Avanguardisti che sono tutti salutati ed applauditi; precedono immediatamente, alcuni superbi squadroni del 13.o Monferrato, con la gloriosa bandiera. Non è ancor terminato lo sfilamento della cavalleria, che il suono cupo dei motori preannuncia l'arrivo delle armi modernissime. Infatti, l'11.o Reggimento di Artiglieria Compale sfila con le batterie affiancate, trainate dalle potenti trattrici, prima passano i cannoni e poi gli obici. Non è calmato il frastuono dello sfilamento di queste potenti armi, che lo squillare di una fanfara di cornette apre la marcia dell'XI Autocentro: passano in perfetto ordine camions di trasporto, autoambulanze, vetture «frigoriferi» e vetture cisterne.

La sfilata è per finire, ma per ultimo è il turno delle armi modernissime, delle armi che comparirono negli ultimi anni della guerra e che furono una riprova di quanto l'industria e la modernità tecnica possono fare per l'arte bellica. Sono le armi nuove, forse le armi di domani, allorchè il soldato oltre al cuore saldo ed alla fede sicura dovrà possedere una istruzione di tecnica militare perfetta. Queste armi terribili e strane si vedono avanzare lentamente con un sordo rumore, paiono enormi cetacei catafratti di ferro; non hanno nella loro armatura che qualche spiraglio e sgingono in fuori, a monito e a minaccia, le bocche delle loro armi micidialissime. Col colore bruno del ferro e della terra si avanzano prima lentamente una diecina di autoblinde, che, come saluto, volgono le torrette delle armi. Immediatamente seguono i carri armati, lenti, inesorabili, terribili; armi che non conoscono ostacoli e che proseguono innanzi inesorabili. Nel fragore altissimo non si odono nè le musiche nè lo scroscio degli applausi che salutano queste formidabili macchine della guerra moderna.

Per ultimo appare il furgone colombaia che di fronte al comandante il Corpo d'Armata, libera uno stormo innumerevole di colombi che si alzano in un giro amplo ed ordinato e fanno uno strano contrasto con gli areoplani che nel cielo rifattosi sereno passano rombando. Sono le ali di una squadriglia da caccia, sono le vecchie ali italiane che cercavano, combattevano altri colombi, difendendo le nostre città dai feroci ed insidiosi «taube» crociati.

Il ballo al Circolo degli Ufficiali

Ieri sera, la città, in occasione della Festa dello Statuto, presentava un aspetto insolito. Gli edifici pubblici erano magnificamente illuminati, e l'animazione dei cittadini per le vie imbandierate durò fino a tarda ora.

La festa dello Statuto si è chiusa con un brillante ricevimento al Circolo del Presidio, ove vi fu, impeccabilmente organizzato, un grande ballo.

Il trattenimento riuscì brillantissimo ed animatissimo.

Signorile eleganza e grazia nelle dame, brio negli ufficiali, sala magnifica, orchestra perfetta, una atmosfera insomma che seppe dare al ballo quell'indispensabile cordialità ed allegria che sono l'anima di queste feste.

Nella sala notammo S. E. Liuzzi comandante del Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto gr. uff. Motta con signora, il gen. Ruggieri, il gen. Musso, il gen. de Seigneux, il Podestà co. on. di Caporiacco con signora, il Presidente del Nastro Azzurro colonn. Mombellardo, il colonn. Brisotto dell'8.o Alpini, il colonnello Orgnani, colonn. Fantilli della Artiglieria, colonn. Barberis, colonn. Battisti Sotto Capo di Stato Maggiore, colonnello Federici dell'8.o Alpini, colonn. Pederzini dei Carri Armati, colonn. Nicolini del 2. Fanteria, magg. Strada, magg. Scognamiglio dei RR. CC., maggiore Visconti-Prasca dell'11.o Autocentro, l'ing. Petz una folla di ufficiali e di gentiluomini e una fiorita gentile di signore in elegantissime toilettes, molto ammirate.

Il ballo durò sino alle prime ore di stamane.

S. E. l'Arcivescovo in Gervasutta

Ieri in Gervasutta — cappellania del Cristo della parrocchia di San Giorgio — hanno avuto luogo particolari festeggiamenti religiosi per la solennità della Madonna Ausiliatrice: la Prima Comunione e la Cresima di diversi ragazzi.

La giornata ha avuto una particolare importanza per l'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo che è stato fatto segno a calorose manifestazioni di omaggio e di simpatia.

Per la solennità erano stati affissi striscioni inneggianti al Presule e all'Ausiliatrice; tutto il rione era imbandierato e archi trionfali erano stati eretti davanti la chiesa con addobbi di bandiere multicolori e fiori.

Il tempio romanico, sorto recentemente per la concorde volontà della popolazione, era parato a festa con piante sempreverdi: un lussuoso tappeto disposto in coro era stato donato per la circostanza dalla ditta Marzano.

La giornata era stata preparata con un triduo da don Angelo Pergetta, cappellano di S. Giorgio, al quale è intervenuto in massa la popolazione.

Alle ore 6.15 don Paolino Urtovich, parroco di San Giorgio, celebrava la Messa e pronunciava elevate e commosse parole di preparazione alla Comunione; seguiva quindi la Prima Comunione di una sessantina di ragazzi.

Alle ore 11 aveva luogo la Messa solenne celebrata dal canonico mons. Mauro, arciprete del Duomo e alla quale assisteva S. E. l'Arcivescovo. Il tempio era gremitissimo. S. E. mons. Nogara era assistito da don Tosolini parroco di S. Osvaldo, don Giuliani, ufficiale della Curia arcivescovile e don Mingher, direttore delle Arti grafiche e cappellano del Lazzaretto.

La Schola cantorum della chiesa di S. Giorgio diretta dal maestro Blasig ha eseguito la Messa del Perosi. S. E. Mons. Arcivescovo, dopo la Messa, procedeva alla Cresima di 160 ragazzi, ai quali rivolgeva elevate parole.

Alle ore 17 aveva luogo la funzione in onore di Maria Ausiliatrice con la coroncina del Rosario. S. E. pronuncia il panegirico dell'Ausiliatrice prospettando le necessità materiali e soprannaturali che spingono l'uomo a implorare le sue grazie.

Seguiva un funzione Eucaristica e la Benedizione.

S. E. Mons. Arcivescovo, nella casa canonica riceveva quindi l'omaggio dell'Azione Cattolica parrocchiale e rivolgeva ai presenti paterne parole di incitamento e di compiacimento.

Il Presule ripartiva fatto segno agli evviva della popolazione schierata al suo passaggio.

La magnifica riuscita della Mostra Bovina di Sauris

Il ciclo delle manifestazioni zootecniche carniche si è chiuso con la Mostra comunale dei bovini di razza bruna alpina tenutasi il 1 giugno a Sauris e favorita da un tempo meraviglioso. I risultati della Mostra superarono ogni aspettativa dei tecnici ed autorità intervenute, tra i quali notiamo il podestà Polentarutti, il prof. cav. Marchettano direttore della Cattedra Ambulante di Udine, il cav. uff. Telesforo Lanzone segretario generale della Federazione Sindacati Fascisti degli Agricoltori, il dr. Muratori ispettore zootecnico provinciale, il dott. Stani ed i veterinari dott. Pepe, Passini e Minciotti. Quest'ultimo segretario della Mostra.

Gli allevatori di Sauris hanno dato anche in questa riunione la miglior prova della maturità raggiunta nel progresso zootecnico e non si esagera affermando che il Comune di Sauris trovasi all'avanguardia tra tutti gli allevatori della zona.

La stessa simpatica organizzazione del campo della Mostra dinota nei bravi valligiani la ferma volontà di distinguersi e di progredire.

Il bestiame presentato fu ritenuto dalla giuria veramente distinto. Oramai le caratteristiche della razza si possono ritenere consolidate insieme ad una conformazione corretta e sviluppo favorevole. In tutte le categorie v'erano soggetti degni di figurare nelle migliori Mostre delle zone più progredite nello sviluppo zootecnico e di questo ottimo risveglio si rese interprete l'ispettore zootecnico dr. Muratori congratulandosi vivamente con gli allevatori e dichiarando di ritenerli capaci di formare una associazione per lo sviluppo di iniziative moderne più consone ai tempi e riaffermando la sua fiducia che in breve volger di tempo questo meraviglioso Comune alpestre potrà godere delle migliori soddisfazioni per la tenace intelligenza dei suoi figli.

Agli intervenuti venne offerto un ricevimento, durante il quale il podestà rivolse calde parole di saluto. Rispose poi il prof. Marchettano dicendo che la Cattedra segue con il più vivo interessamento queste magnifiche iniziative, che dimostrano il sempre maggior spirito di comprensione degli agricoltori per migliorarsi e migliorare. L'oratore venne calorosamente applaudito.

Il segretario della Federazione Agricoltori, cav. Telesforo Lanzone, portò il saluto della sua organizzazione, esponendo i concetti ai quali gli agricoltori debbono uniformare la loro attività, innestandola sui principi cooperativi voluti dal Regime per il potenziamento di tutte le categorie di produttori. Lunghi applausi salutarono le sue parole.

Infine il dott. Minciotti, a nome del Comitato organizzatore ed il sig. Minigher Giacomo, presidente della Latteria di Sauris centro, espressero ancora il compiacimento degli agricoltori ed allevatori di Sauris, per l'intervento alla riuscita Mostra zootecnica degli esponenti maggiori degli Enti e delle Istituzioni friulane, sempre presenti allorchè si tratta di magnificare ed esaltare la santa operosità degli uomini dei capi e della montagna.

Ecco l'elenco dei premiati:

Cat. A Torelli: 1. lire 50 medaglia d'oro Plozzer Luigi — 2. lire 20 Minigher Agostino — 3. lire 15 Petris Federico — 4. lire 10 Plozzer Emidio — 5. lire 10 Colle Romualdo — 6. lire 10 Petris Pietro di Valeriano — 7. lire 10 Petris Mariano — Menzione onorevole: Petris Gregorio, Schneider Paolo, Trojero Giorgio, Colle Erminio, Plozzer Ferdinando.

Cat. B Vitelle: 1. lire 50 medaglia argento Schneider Beniamino — 2. lire 40 Polentarutti Andrea di Michele — 3. lire 30 Petris Osvaldo Giuseppe — 4. lire 25 Petris Gregorio — 5. lire 20 Plozzer Anastasio — 6. lire 15 Schneider Osvaldo — 7. lire 10 Minigher Agostino — Menzione onorevole: Plozzer Ferdinando, Minigher Andrea, Trojero Eugenio, Petris Osvaldo Giuseppe, Minigher Agostino.

Cat. C Giovenche: 1. lire 60 medaglia vermeille Minigher Agostino — 2. lire 50 medaglia argento Petris Federico — 3. lire 40 Petris Luigi fu Giov. Mattia — 4. lire 30 Petris Giuseppe fu Giuseppe — 5. lire 25 Schneider Silvestro — 6. lire 20 Minigher Andrea — 7. lire 15 Petris Mario.

Cat. D Giovenche pregne: 1. lire 90 medaglia vermeille tessera S. F. A. gratuita Petris Antonio fu Tommaso — 2. lire 80 medaglia argento Plozzer Giuseppe di Marcellino — 3. lire 60 Schneider Luigi fu Stefano — 4. lire 40 Petris Luigi fu Nicolò — 5. lire 30 Plozzer Luigi Maur — 6. lire 25 Trojero Giorgio — 7. lire 20 Schneider Osvaldo.

Categorie Vitelle fuori concorso — lire 10 Scheider Paolo, Minigher Agostino, Petris Osvaldo, Polentarutti Ferdinando, Petris Luigi, Mininigher Osvaldo, Petris Pietro.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

La spettabile Famiglia Gentilli, in morte della signora Leontina Gentilli, ci ha versato L. 1600, destinandole come segue:

Reverendo Parroco di S. Nicolò, da distribuire ai poveri ammalati di detta Parrocchia L. 300 — Comunità Israelitica di Udine, per fondo beneficenza, L. 200 — Casa di Ricovero L. 200 — Tubercolotici di guerra L. 100 — Ciechi di guerra L. 100 — Congregazione di Carità di San Daniele del Friuli L. 250 — Società Operaia di San Daniele L. 250 — Banda musicale di S. Daniele L. 100 — Tubercolotici e ciechi di guerra L. 100.

La famiglia Romeo Marchetti per onorare la memoria della sua adorata Estinta Maria Scagnetti in Marchetti, offre: Casa di Ricovero L. 300 — Poveri della Parrocchia di S. Quirino 300 — Istituto Tomadini 200 — Congregazione di Carità 200.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Giovanni Mantovani: Giacomo e Gino Bassi 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Arrigo Spivach: Pietro Cassutti 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Gemma Rizzi Trangoni: Angelo Scaini 25. — In morte di Leontina Gentilli: Angelo Scaini 10.

Giunta Provinciale Amministrativa

(In seduta del 31 maggio 1930 - VIII.)

AFFARI APPROVATI

Viano: Capitolato medico I. e II. condotta — Palmanova: Modifica capitolato medico — Tarcento: Mutui L. 365000 e 261400 per tramvia Tricesimo Tarcento — Brugnera: Modifiche al regolamento polizia stradale — Cimolais, Bressa Gioravante ricorso contro denegato rilascio del certificato di buona condotta — Varmo: Trattamento economico del personale salariato avventizio — Moruzzo: Sistemazione dattilografa Adele Pezzano — Paluzza: Modifiche capitolato condotta veterinaria — Cividale: Imposta di consumo — Cordovado, S. Giovanni al Natisone, Pravisdomini, S. Giorgio alla Richinvelda, Pasian di Prato, Codroipo, Aviano, Porpetto, Treppo Carnico, Reana, Chions, Arta, Coseano, Pocenia, Drenchia, Tarvisio, Frisanco, Dogna, Prata di Pordenone, Gemona, Ligosullo Prato Carnico, Magnano, Talmassons, Pozzuolo, Tavagnacco, Spilimbergo, Maiano, Nimis, Sutrio: Dazio — Rivignano: Rinnovazione e decurtazione effetto cambiario — Attimis: Costruzione acquedotto di Subit Mutuo L. 45.300 — Resia: Copetti Giovanni ricorso contro tassa famiglia — Maniago: Prestito con la Cassa di Risparmio di Udine per lavori costruzione scuole di Maniagolibero — Trivignano: Lazzaro Domenica, Esonero canzione commerciale — Cividale: Masetto Marco: Esonero canzione commerciale — Socchieve: Acquisto esemplare Fascio Littorio — Pordenone, Martignacco, Rive d'Arcano: Contributo al Comitato dell'O.N.B. — Chions: Regolamento polizia rurale — Maiano: Contributo per costruzione pozzo pubblico a S. Salvatore — Ravascletto: Contributo all'Ospizio Marino Friulano — Comeglians: Contributo per il Monumento sul Pasubio — Cividale: Acquisto materiale pompieristico — S. Vito al Torre: Anticipazioni di Cassa di lire 20.000 — Claut, Maniago, Montereale, Cimolais: Erogazione a favore danneggiati incendio d'Andreis.

AFFARI VARI

Udine: Sorelle Martinelli ricorso negata licenza commerciale (respinge) — Cividale: (non acc.) — Venzone- Pascolo Anna ricorso ne (non all) — Venzone: Pascolo Anna ricorso negata licenza commercia (respinge) — Campoformido: Alienazione appezzamento di terreno (rinvia) — Varmo: Alienazione relitti stradali (rinvia — Forni di sotto: Acquisto fondo già di pertinenza dell'Ex P. S. I. (non approva)

Promozione

Con vivo compiacimento, apprendiamo che il concittadino sig. Scarabelli Enrico, applicato presso il locale Ufficio Sanitario Municipale con l'ultimo bollettino militare, (promozioni straordinarie) venne promosso a capitano di complemento. Al valoroso ufficiale, i nostri rallegramenti.

Commemorazione virgiliana ad Aquileia

L'otto giugno ad Aquileia sarà tenuta dal prof. Albini, rettore della R. Università di Bologna la solenne commemorazione virgiliana che sarà preceduta dalla consegna del magnifico gonfalone che la città di Udine offre alla sorella Aquileia.

E' in dubbio che la cerimonia assurgerà ad una alta importanza patriottica.

Nell'angolo dei ricordi

Memorie di un affossatore durante l'anno d'invasione

Durante l'infausto anno dell'invasione nemica, certo Giuseppe Croatto fu Giovanni di anni 72, esercitò per conto del comune le funzioni di affossatore. Egli era già prima alle dipendenze della civica amministrazione, e come tanti altri concittadini aveva cercato al momento dell'invasione di fuggire riparando al di là del Tagliamento. Non essendovi riuscito, ritornò a Udine ove giunse il 1 novembre 1917.

I MORTI ABBANDONATI

In città, e negli immediati sobborghi, erano parecchi cadaveri abbandonati che attendevano pietosa sepoltura, e il Croatto ebbe subito incarico dal comitato provvisorio di provvedervi, A(iin12346578900ù dervi assieme ad altre persone che vi si prestarono.

I registri del comune non segnano con esattezza i decessi in quei giorni di grande trambusto nè le cause che li provocarono.

Troviamo per esempio sepolte sette persone. Il 27 ottobre morte in seguito a ferite da aeroplano e il giorno 28 ottobre — giorno in cui fece ingresso in città l'oste nemica. — troviamo segnata la data dei funerali della profuga goriziana Carmela Zibic di anni 14.

Le registrazioni ufficiali riprendino il 2 novembre e segnano sepolt nel cimitero di San Vito quattro soldati sconosciuti: tre germanici e uno italiano. Altre 23 salme sono poi inumate nei giorni seguenti, e sino al 6 novembre, tutte di persone da parte ignote e tut decedute, almeno secondo i registri ufficiali, il giorno 28 ottobre.

Nei giorni seguenti ne vengono sepolte altre 11, il cui decesso avvenne sempre il 28 ottobre: e poi questi due vecchi, una donna, e due ignoti.

Il Croatto ricorda che, nei primi giorni della occupazione nemica, ebbe il suo bel d'affare, e ha sempre presente come a porta Gemona, nella villa del signor Biagio Pecile, vi fossero ben quattro salme, di cui due germanici, che egli raccolse per prima, e mancando di casse avvolse tutte insieme in lenzuola.

NELLA POPOLAZIONE CIVILE

Anche fra la popolazione civile vi furono alcuni casi di morte violenta.

Il Croatto, raccolse in via della Prefettura una donna per paura sulla porta di casa; e un'altra donna raccolse pure nel negozio del sig. Marinatti in via Villalta, ove venne uccisa perchè trovata a raccogliere del caffè.

Sempre a proposito di fatti tragici, l'affossatore ricorda come in via Gemona, durante l'anno dell'invasione una donna venisse assassinata a colpi di baionetta, e durante gli ultimi giorni, in via Bertaldia venisse strangolata a scopo di rapina un'altra che si chiamava Maddalena.

Questa venne rinvenuta cadavere sul proprio letto, parecchi giorni dopo l'uccisione.

GLI ULTIMI FUNERALI
GLI AUSTRIACI DEPREDANO IL CAVALLO AL FURGONE FUNEBRE.

I funerali venivano eseguiti a cura dell'impresa Pittoritto, e accompagnavano i feretri il sacerdote, il personale dell'impresa, fra cui anche il Croatto.

Sul finire della dominazione nemica, avvenne che a Porta Venezia i soldati volessero staccare i cavalli dal furgone funebre, e con grande stento, il sacerdote ed i necrofori riuscirono ad impedirlo.

Tutto il viale Venezia era allora ingrombo di truppe che ritornavano dal Piave. La ritirata procedeva però ordinatamente, e le truppe nemiche avevano complete le salmerie e le armi.

Il primo novembre, se il ricordo non falla, si trattava di portare al Camposanto, tre salme rilevate dall'Ospedale del Seminario.

Il corteo funebre che aveva intesta il sacerdote mons. Aita, attuale direttore dell'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco, mosse, anzichè per via Poscolle, per via San Lazzaro, sperando così di evitare cattivi incontri.

Giunto però a porta San Lazzaro ecco pararsi davanti al convoglio funebre un gruppo di soldati austriaci, i quali imposero l'alt, e ordinarono ai necrofori di staccare il cavallo.

Mons. Aita cercò di evitare la jattura e stava spiegando come sul furgone si trovassero dei morti, e come i morti avessero dovuto per legge santa lasciarsi in pace.

Ma gli altri duri, ad un certo punto del parlamentare che dato il momento tragico, un graduato che comandava la pattuglia diede un ordine e mentre i soldati imbracciato il fucile lo puntavano contro i malcapitati borghesi che si erano raccolti intorno ai feretri, altri staccavano il cavallo.

Compiuta la rapina, i manigoldi se ne andavano lasciando in asso il carro funebre con le bare, lì nel bel mezzo della strada.

I necrofori, al quali si aggiunse qualche altra persona spinsero allora il carro a forza di braccia sino al Camposanto.

L'ULTIMO FUNERALE IN CITTA' PRIMA DELLA LIBERAZIONE

L'ultimo funerale in città prima della liberazione operata dalle nostre truppe avanzanti vittoriose dal piave, venne celebrato la mattina del giorno 3 novembre.

L'alba di quel giorno che doveva segnare uno dei più fausti per la città nostra, sirse invece grigia e malinconica.

In città vi era un grande squallore. Da qualche giorno non si vedevano neppure truppe, e qualche pattuglia di gendarmi sembrava essere più a far atto di presenza che a proteggere i cittadini rimasti da eventuali rappresaglie nemiche.

Era morto il giorno prima, più per gli stenti e le privazioni subite, che per altro, il canonici penitenziario del Duomo, mons. Rizzi. Occorreva effettuare il trasporto della salma al Camposanto.

L'impresa Pittoritto poteva bensì fornire una cassa, non però il cavallo per il trasporto del furgone, perchè, come dicemmo più sopra il cavallo stesso, l'unico che l'impresa aveva potuto salvare, era stato rubato il giorno precedente a porta San Lazzare. Si decise di effettuare comunque il trasporto, recando a spalla la bara. E così fu fatto in quella mattina del tre novembre 1978, che appariva ancora triste e grigia, e mentre il cannone rombava senza posa.

Il corteo funebre costituito da pochissime persone e preceduto da don Mini, si diresse a porta Venezia. Quivi però il passaggio apparve subito difficile. Tutto il viale era ingimbro d truppe sino all'inverosimile, che giunte a Piazzale Venezia anzichè entrare in città si dirigevano parte in via Duodo, e parte per viale Ledra. La ritirata andava ancora ordinatissima.

I soldati marciavano lentamente, ma senza confusione.

At terra, e specialmente ai margini del viale vi erano armi abbondanti ma non in grande quantità.

Il corteo funebre rimontò tutta quella marea e la bara del venerando sacerdote a spalla fu portata al Cimitero.

Poco dopo il suo passaggio si iniziava la scaramuccia al Tiro a Segno e la prima bandiera tricolore sventolava sul castello.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Fallimento

Con sentenza del Tribunale in data di sabato, è stato dichiarato il fallimento della ditta Teodoro Montagna esercente calzaturificio a Udine. Venne nominato giudice delegato il cav. avv. Santomaso, curatore provvisorio l'avv. Tavano; prima adunanza dei creditori al 16 giugno, termine per la presentazione dei titoli di credito al 23, chiusura del processo di verifica al 7 luglio.

Giuseppe Garibaldi

La sera del 2 giugno 1882 si spegneva in Caprera uno degli Spiriti maggiori che abbiano onorata l'umanità in tutto il corso dei secoli: Giuseppe Garibaldi, purissimo Eroe, che il mondo intero ha proclamato Cavaliere dell'Umanità.

A commemorare la data infausta diamo posto al seguente scritto di egregio amico nostro, pur non consentendo pienamente con lui.

Quando il velo del tempo è disceso sulle cose, quasi serrando gelosamente un sacrario, dove s'agitano entusiasmi e passioni, e noi cerchiamo pensosamente di sintetizzare, di racchiudere in una visione complessiva ciò che rimano di un periodo storico, compiamo un'opera che può sembrare, per certi riguardi irriverente, ma che è pur utile e necessaria.

E quando questo periodo storico s'incarna in una sola parola, in un nome soltanto «Garibaldi», dobbiamo frenare il nostro entusiasmo che ci farebbe spaziare nelle superne e radiose regioni dell'apologia, onde poter rimaner calmi, sereni per parlare di Lui, con obbiettività d'indagatori e di storici.

Egli balza nella ribalta della storia italiana nel momento in cui le energie di rannodamento che trovano le loro lontane scaturigini nel tempo dello splendore regio degli Svevi e nella più vicina ed effimera improvvisazione napoleonica stavano per trovare uno sbocco idealistico e pragmatistico nell'idea unitaria e gli spiriti si vestivano per la prima volta «d'ira e di ferro».

Rampollato, sorto come per incanto dalla folla anonima multicolore ed entusiasta degli italiani servi da secoli e pur antesignani d'ogni movimento spirituale, anelanti al riscatto nazionale, ed impotenti, per difetti insiti e viepiù incancreniti nel tempo, ad attuarlo, egli serve il movimento nazionale, lo signoreggia, lo domina, lo guida, e l'idea italiana, l'idea regia, acquista il suo braccio prezioso per giovarsene e per subirlo da ultimo quasi tremante per l'improvvisazione irruente dell'Eroe che vuole condurre a Roma l'Italia delle barricate.

Chè se doti meravigliose d'intuito e qualità innate di condottiero egli sorse da natura, è pur sempre un uomo del popolo, simile a uno dei mille Masaniello e Cicceruacchio di cui pullulano le cronache delle contrade italiane.

Benchè oggi, al lume della critica affinata e resa cauta e gelida dal tempo, che getta la sua patina anche sul meraviglioso, è necessario affermare lealmente che il popolo minuto, quello dei campi e delle viuzze tortuose incassate fra le torri e i palazzi medioevali, non partecipò che scarsamente al movimento del riscatto nazionale. E non sembri ingiuria al nostro popolo, chè tutte le rivoluzioni sono opera di pochi iniziati ad un nuovo verbo, che li ha conquisi e che quindi hanno avuto la struttura intellettuale adeguata a viverlo e morire per esso. Poi... la fiumana s'ingrossa e travolge gli ostacoli senza valutarli e l'era nuova s'istaura e la storia immediata o meglio la cronaca contemporanea si adatta a parlare di rivoluzione popolare.

Garibaldi dunque fu uomo del popolo e unitosi al fior fiore della gioventù studiosa del tempo (Abba racconta che abbondavano fra i Mille, medici, avvocati, ingegneri), la capeggiò per quel che di sopranaturale emanava da Lui, per quell'ascendente che gli veniva dalla sua figura di guerriero mistico e magnifico, infantile e terribile, dolce e saettante come il suo destino. E anche quando noi volessimo tagliare nel vivo, ridurre spietatamente al provato, il più rigidamente possibile il mito Garibaldi, anche quando noi prescindessimo dalle amplificazioni della lirica e della leggenda, pure ci troviamo di fronte a una figura radiosa, in cui tutte le cime dell'ideale sembrano essere raggiunte e baciate dal sole.

Se vogliamo risalire alle origini del movimento, anzi, dello stato d'animo che Garibaldi seguì e seppe trasfondere in una falange immortale di eroi, bisogna ritornare necessariamente alla Enciclopedia nei suoi tentativi di realizzazione, nelle sue idee di Stato e di ordinamento Sociale e si riesce così a spiegarne la concezione mistico-poetica.

E i principi dell'89 elaborati attraverso il conato imperiale di Napoleone rinsanguinati ed evoluti si attraversò le idee e il movimento intellettuale che percorre l'europa dal venti al trenta, ingentilitisi in un crisma romantico-religioso alla Chateaubriand e nel neo guelfismo dell'Abate Rosmini, crearono nella mente e nel cuore dell'Eroe uno stato di animo che, opponendosi alla mentalità giacobina-carbonara acquisita in gioventù, ne spiega molti gesti e molti atteggiamenti. Come giustificare se non così l'odio per il papato e il misticismo di sapore talvolta Panteista ma radrizzandosi in un cristianesimo vagamente puritano a contatto di Ugo Bassi, di don Giovanni Verità e di Fra Pantaleo?

Come capire l'adesione all'idea unitaria anche sotto l'egida dei Savoia in un adepto delle idee Mazziniane auspicanti una palingenesi politico sociale, un rinnovamento del mondo presuponente come programma minimo gli Stati Uniti d'Europa?

Si disse che Garibaldi non fu un politico, che non ebbe un programma lucido e deciso, che fu facile preda di chi lo volle e seppe circuire spingendolo talvolta ad incongruenze e a contraddizioni che sono e che resteranno sempre un mistero.

Ma quale potenza di ascendente sulle masse, quale sfolgorare di imperiosa volontà nel suo sguardo e nelle sue parole mordenti e, all'occorrenza, fulminee e decise. Il discorso al popolo di Palermo dopo aver rifiutati i patti proposti dal generale borbonico Lanza, lo addio ai difensori di Roma dopo la sfortunata eroica difesa, rimarranno testimonianze irrefragabili del senso di opportunità ch'Egli ebbe, e della sua squisitezza di conoscitore di uomini e di momenti. Sapeva scendere nell'anima popolare direttamente, suscitar l'entusiasmo coi mezzi tradizionali degli apostoli e dei profeti: sapeva allacciare al suo destino le anime dei semplici, dei poveri di spirito, di cui parla il Vangelo, e infondere loro la fede certa e cieca nel successo delle imprese che stava per intraprendere, creando intorno a sè quasi un'atmosfera di dedizione e di estasi.

E gli uomini gli offrirono il loro corpo, gli aprirono, quasi in un'esaltazione mistica, le loro anime, perchè Egli le segnasse di un impronta indelebile; non contarono i nemici e caddero col Suo nome sul labbro commisto a quello della Mamma e della Patria.

E quando gli anni incurvarono le loro spalle e la parola divenne incerta sino a ritornar simile al balbettare del bimbo, al suo nome si raddrizzavano e la voce suonava ferma come i comandi uditi durante l'impervarsare della battaglia.

Ma anche uomini che giganteggiarono nella storia politica del suo secolo, ch'ebbero una struttura mentale ben più complessa della sua, non sfuggirono al suo fascino e lo seguirono e lo servirono, intuendo che in Lui si personificava l'Italia che nasceva a popolo libero ed uno. Francesco Crispi, Benedetto Cairoli, Giovanni Nicotera, Emilio Visconti Venosta, che di poi ebbero parte predominante o addirittura capeggiarono i destini d'Italia, furono dei suoi subordinati, ne ebbero e ne seguirono gli ordini, lo amarono e lo venerarono come vero Capo.

Era tant immensa la sua figura, tanto prepotente il fascino che ne emanava che Egli era più grande di tutti i suoi contemporanei, e la politica tortuosa e subdola si rincantucciava al Suo apparire, rassegnandosi alle soluzioni di forza che Egli imponeva ai problemi che assillavano il suo spirito, tagliando le incertezze e gli indugi. Basti un esempio solo a lumeggiare il suo terrore che Egli imponeva ai Governi pavidi che male continuarono la opera del conte di Cavour.

Ferito ad Aspromonte e confinato al Varignano, parve per un istante che in Italia succedesse il finimondo, tale era l'indignazione e l'esasperazione del le folle; e il Governo comunicò al colonnello Eberhardt, che diresse l'azione, la sua promozione a generale e... il decreto di giubilazione!

In tutti i suoi contatti con le sfere ufficiali egli sentì ovunque una ostilità sorda e tenace male attenuata dal plauso delle folle in attesa, e gli aiuti e gli incoraggiamenti e, talvolta, il solo permesso di fare senza compromettere il Governo ufficiale gli fu elargito a fatica, quasi che nulla di buono e di duraturo potesse uscire da quello «avventuriero» dalla testa leonina e dallo sguardo ingenuo come quello di un cherubino. E quando si volle fargli compiere dei gesti politici che segnassero un orientamento verso l'una o l'altra fazione, quando si volle forzargli la mano per fargli prendere degli atteggiamenti tendenziosi e si attendeva da lui chissà quale calorosa protesta di novatore, chissà quali pose di capopopolo, ci si accorge con meraviglia che in lui albergava uno spirito francescamente mite, in cui la violenza verbale era spesso una stonatura; ed egli guardava intorno a sè meravigliato, quasi domandando che cosa volevano da lui le folle plaudenti, in delirio, che cosa significassero gli «evviva» al suo nome. Perchè Egli offerse tutto se stesso per la causa della Nazione e non cercò mai e sempre e ostinatamente rifiutò onori e ricompense.

Il suo giacobinismo, il suo odio per il papato e per tutti coloro che azzannavano cupidamente il pane e i diritti del popolo sovrano, si scioglieva come neve al sole ogni qualvolta uno spettacolo di grazia, una ventata di misticismo veniva a turbargli lo spirito nel recargli l'eco delle armonie che risuonavano nei cieli. Una bontà, primitiva, ingenua, gli faceva accogliere e amare tutti — e ne ebbe purtroppo a pentirsi, chè troppi ciurmadori seppero approfittare e giovarsi del suo nome.

Il senso della famiglia, fortissimo in lui alla maniera dei Patriarchi, spandeva una serenità pacata nel suo animo quad'era in grembo ai suoi cari e seppe lottare asprissimamente per annullare il matrimonio con la marchesa Raimondi onde dare ai suoi figli un padre e un nome ufficiale.

La bellezza semplice e primitiva colpì sempre il suo spirito e fu spesso sorpreso a contemplare gl'incanti della natura, ad ascoltare il mormorio dei ruscelli gorgoglianti dai pendii il sussurrar dolce delle fronde per l'alitare del vento e il canto degli uccelli che, come al Poverello d'Assisi confortarono l'ora del spremo distacco dalle cose del mondo.

E di questa, direi quasi, religiosità, è pervasa tutta la sua vita, di questa fede intatta e inesausta nel destino di pace e di bontà, quale premio sicuro per le generazioni venture, è irrorata e santificata tutta la sua opera chè mai egli trasse la spada se non per il puro ideale, mai sentì la violenza urlargli nelle vene la sua brutale canzone, ma sempre egli seppe come il cavaliere antiquo, porre nel suo scudo e sulla punta della sua spada, la ragione formidabile del diritto e dell'ideale.

Guerriero egli fu grandissimo e basterebbe ad immortalarne la qualità eccezionali la campagna contro l'Urban nell'alta Lombardia; nè si dirà che era tanto inetto a comandare e a manovrare nello scacchiere di guerra gran di masse di truppe, chè al Volturno guidò alla vittoria 25.000 soldati contro truppe oltremodo agguerrite e sperimentate, e nella campagna di Francia gli furono opposti i migliori generali del tempo.

Certo in lui prevalevano le doti del «guerrigliero» duttile, agile, capzioso, macchiavellico e la sapientissima ritirata del 1849 è degna di una pagina di Vegezio.

E' doveroso però ricordare che, del garibaldinismo, si fece talvolta una sfacciata speculazione pseudo-patriottica, chè spesso cuochi e conducenti di salmerie, parvero e furono spacciati per autentici eroi, egli ebbe però dei collaboratori degnissimi e possiamo ricordare tra i maggiori oltre il fido Bixio, Cosenz, Medici e Sirtori.

E quando lo spirito corre a lui come ad una sorgente di pura bellezza, quando il mondo ritorna al suo spirito immortale, quasi a chiedere auspicio e conforto, io penso al Lohengrin del Graal, al cavalier biondo che viene dal Monsalvato cimmerio trainato dal candido cigno, per affermare nel mondo la giustizia, combattere e trionfare per essa...

Mario Gentilli

Fatti e fatterelli del giorno

Cade dalla motocicletta

Il giovane Antonio Molessi fu Vincenzo di anni 25 meccanico, correndo in motocicletta ieri nei pressi del Cimitero, per un improvviso scarto della macchina cadde in terra ferendosi alle gambe ed alle mani.

Dovette ricorrere all'Ospedale, ove dovrà rimanere alcuni giorni.

Giocando al pallone

Certo Birmino Degano di anni 29 di Gerardo abitante in via Superiore, giocando ieri al pallone sul campo del Cotonificio, si pigliò un brutto calcio alla gamba destra.

All'Ospedale gli fu riscontrata la frattura della tibia destra. Ne avrà per una quarantina di giorni.

Caduta disastrosa

Mentre giocava in casa, il bambino Raimondo Borsetto di Giovanni di anni 6 abitante in via Aquilea 64, scivolò e cadde in malo modo riportando la frattura del braccio sinistro.

Dovette ricorrere alle cure dell'Ospedale, ove venne giudicato guaribile in trenta giorni.

Cade da una carretta

Le ventiseienne Lucia Feruglio dimorante in via Laipacco 12, cadde l'altro giorno accidentalmente da un carretto e riportò la frattura del 3. inferiore radio destro. Portata all'Ospedale fu medicata dal dott. Bettini che la giudicò guaribile in 25 giorni s. c.

Furto di stoffe

La signora Anna Fabris in Massarotti di anni 34 abitante in via Paolo Canciani, si accorgeva che dalla casa e dal negozio erano sparite due pezze di stoffa per un valore complessivo di lire mille.

Denunziato il furto patito alla Questura, gli agenti in seguito a diligenti indagini riuscirono a stabilire la responsabilità delle domestiche Mercedes Cattaruzzi di Giuseppe e Amelia Tonizzo di Antonio, le quali sono state denunciate all'autorità giudiziaria.

Truffa di cinquemila lire

Il signor Angelo Tonini fu Luigi di anni 63 abitante in Via Bezzecca N. 36, è stato truffato in modo veramente singolare della somma di lire cinquemila. A lui si presentava l'altro giorno un individuo dall'aspetto distinto e dalla apparente età di anni 40, il quale gli portava i saluti di un suo conoscente certo Vincenzo Barbini di Treviso. Potè così entrare nelle buone grazie del Tonini, e ritornato altre volte gli propose un affare. Egli commerciante di formaggi aveva bisogno di lire cinquemila per ritirare una partita; gliele imprestasse momentaneamente il signor Tonini, e a garanzia gli avrebbe rilasciato la partita stessa del formaggio sino a vendita effettuata.

Il signor Tonini non ebbe difficoltà e anzi consegnate le cinquemila lire si portò con lui in via Marsala dal signor Bergagna per ritirare il formaggio.

Ma quivi lo sconosciuto sparì, e il signor Tonini lo attende..... ancora.

Contravvenzioni

Gli agenti della Società Soofila Friulana hanno elevato contravvenzione a certo Giuseppe Cerico fu Mattia di anni 41 carrettiere da Forame.

Il Cerico fu sorpreso a guidare in città un mulo tutto piagato, attaccato ad un carro pesantissimo per il carico che aveva.

***

Per non aver denunciato il passaggio di compra vendita di una automobile, venne elevata contravvenzione a certo Antonio Coren di Michele da San Pietro al Natisone.

***

Per aver affittato camere senza il relativo permesso gli agenti di P. S., hanno elevato contravvenzione a certa Amalia Omenetti fu Angelo di anni 50, abitante in Vicolo Lungo.

Taccuino del Pubblico

Cambi del giorno

Ecco i cambi della giornata:

Francia 74.84 — Londra 92.75 1/2 — Zurigo 369.45 — Stati Uniti 19.08 1/2 — Marco germanico 4.55 1/2 — Scellino austriaco 2.6940

Bollettino Metereologico

Il R. Osservatorio locale comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 748.54 — Pressione al mare 759.19 — Temperatura 20 — Umidità nell'aria 85 — Vento: calma — Nebulosità 0 — Tempo bello — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 26.4; minima 15.3.

Bollettino dello Stato Civile

dal 27 al 31 maggio 1930 - VIII)

Nati maschi 8 - femmine 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Giovanni Feruglio murat. Fornasin Alma casal.; Giuseppe Picco macchinista ferroviario Maria Simoncili casal.; Giov. Passone bracc. Rina Canciani casal.

Matrimoni: Bonifacio Pecile metall. Regina Passaro cameriera; Eligio D'Angelo agricol. Gisella Toniutti casal.

Morti: Renato Gottardo di Luigi m. 19; Lucia Del Zan ved. Fagarazzi fu Beniamino a. 73 civile; Elisa Scotto di Fabio a. 20 cas.; Massimo Fontanini, fu Ferdinando a. 72 bracciante; Leontina Epistein Gentilli fu Giulio a. 75 civile; Armida Mansutti di Pietro m. 11; Anna Maria Toffoli vedova Della Vedova fu Gio Batta a. 94 pensionata; Laura Giorgino Ermacora fu Valentino a. 64 casal.; Argentina Perteldi di Luigi a. 1; Paolina Niscoria di Paolo a. 17 contadina; Marina Menossi ved. Tempo fu Giuseppe a. 74. ricoverata; Giuseppe Gennaro di Giuseppe a. 13 scolaro; Gemma Rizzi Trangoni di Bonifacio a. 22 casal.; Antonio Gerli m. 7; Grazia Pascuttini Collino fu Antonio a. 07 casal.; Giovanni Ermacora fu Antonio a. 47 agric.; Antonietta Gasparini fu Giuditta a. 13 scolara; Vincenzo Osso Armellino fu Vincenzo a. 48 negoz.; Arcangelo Dal Forno fu Valentino a. 41 marinaio.

Trattoria Comunale

Lista delle vivande.

Oggi, lunedì, cena: Riso e patate - Omelette a la conficture - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Spaghetti al sugo - Spezzatini di vitello - Contorni.

Cena: Pastine in brodo - Lingua o manzo alessi - Contorni.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 2 Giugno 1930

MILANO-TORINO — Ore 20.30: *La Gioconda*, opera di A. Ponchielli.

BERLINO — Ore 20: *I briganti*, operetta in 3 atti di Offenbach.

Martedì 3 Giugno 1930

BOLZANO — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*, opera di Donizetti (dal Teatro Civico).

BERNA — Ore 21: *I cercatori di tesori*, opera comica di E. v. Mehul.

LANGENBERG-COLONIA — *Il Crepuscolo degli Dei*, opera di Wagner.

VIENNA — Ore 19.30: *L'Evangelista*, opera in due atti di W. Kienzi (dal Teatro dell'Opera).

LONDRA — Ore 16.30: Concerto d'organo — Ore 22.35: *Tosca* (atto III) opera di Giacomo Puccini (dal Covent Garden).

VARSAVIA — Ore 19.10: Trasmissione di un'opera.

Tasse automobilistiche

Si rende noto agli interessati che il Ministero delle Finanze con circolare telegrafica 1 ... 1930, n. 5460, consente che sia accordata la detrazione di gita agli autoveicoli usati che pagheranno la tassa di circolazione e contributo miglioramento stradale dal 1. giugno prossimo, conquistando così la facoltà di immediata circolazione.

Gli autoveicoli nuovi di fabbrica potranno circolare dalla stessa data fino a tutto dicembre p. v. mediante pagamento di un solo decimo della tassa annuale.

Assemblea Cooperativa Friulana di Consumo

Giovedì scorso nella sala della Federazione delle Cooperative fu tenuta l'assemblea ordinaria dei soci della Cooperativa Friulana di Consumo.

Aperta la seduta fu proclamato presidente il cav. rag. Silvio Moro che prima d'iniziare i lavori commemorò il compianto socio cav. Conti e portò il saluto dell'ing. cav. uff. Falcschini fiduciario dell'Ente nazionale della Cooperazione.

Il presidente lesse poi la relazione del Consiglio d'Amministrazione, dopo la quale il rag. Dino Cella prende la parola per il Collegio dei sindaci, facendo una chiarissima relazione sull'attività svolta dalla Cooperativa e leggendo alla fine il bilancio che, dopo un breve discorso del cav. Libero Grassi, viene approvato in comune con la relazione all'unanimità.

Fu proceduto poi alle elezioni delle cariche sociali risultando eletti a consiglieri i signori: cav. rag. Silvio Moro, cav. uff. Miroli Toscano, comm. Giuseppe Orgnani Martina, dott. Giacomo Margreth, co. Cesare di Colloredo; e a sindaci effettivi i signori: Cella rag. prof. Dino, Illasoni rag. Angelo, Tonini geom. Giovanni; a sindaci supplenti i signori: Agnoli rag. Mario e Seitz Giuseppe Ernesto.

Esami al Corso di Stenografia

Ecco l'elenco dei promossi agli esami del Corso serale di stenografia svoltosi al R. Istituto Tecnico, insegnante il prof. Fortuna.

I CORSO — Con merito distinto. Carlini Vendia, Cella Saverio, Do Belgrado Vanda, Del Favero Luigi, Della Valle Bruno, Fontana Ferruccio, Messina Francesco, Selva Arturo, Sopracolle Rita, Tenca Montini Elsa — Con esito lodevole: Biondi Colomba, Del Cont Danilo, Grinovero Cleopatra, Cellézzan Luigia, Pittini Nemesi, Pollonara Francesco, Stavole Guerrino, Zanierato Mentana — Con esito buono: Di Benedetto Raffaele.

II CORSO — Con merito distinto: Cigaina Luigi, Maniano Aldo, Meneghini Oscar, Reccardini Evaristo, Sandri Sandro, Staiz Mirco — Con esito lodevole: Crea Francesca e Disnan Ida.

Prova facoltativa — Cigaina Luigi, Maniano Aldo, Meneghini Oscar, Reccardini Evaristo, Staiz Mirco, tutti con merito distinto e parole 100 al minuto — Sandri Sandro, con esito lodevole e parole 90 al minuto.

Voci del pubblico

I lagni dei radioamatori

On. Direzione,

I «radioamatori» del Friuli lamentano spesso che le recitazioni siano troppo di frequente disturbate da motori, dal tram elettrico, dal radiotelegrafo. Spero che la presente, se non protesta, ripetizione dei lagni di coloro i quali posseggano un apparecchio ricevente e pagano le tasse stabilite dalle vigenti Leggi dello Stato, sia ascoltata e valga ed eliminare gli inconvenienti anche gravi che si verificano nella nostra città e si può dire in tutta la nostra provincia.

Esistono degli apparecchi speciali i quali sono atti a diminuire fortemente se non ad eliminare completamente, i disturbi accennati e c'è da meravigliarsi che non vengano applicati; ci sono modificazioni, a volte di poca o nessuna entità che, apportate agli impianti provocatori di disturbi, danno risultati soddisfacentissimi.

Gli abbonati alle recenzioni hanno diritto che le Leggi speciali siano osservate e che l'Ente incaricato di tale diretta od indiretta osservanza, compia il dovere suo. Infatti, l'E.I.A.R. (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche) riscuote, oltre le altre tasse indirette sul materiale per la costruzione degli apparecchi riceventi, una tassa diretta di lire 75 annue; ha quindi il dovere, in quanto si tratta di un pubblico servizio, di dare agli abbonati quanto gli stessi devono avere, e cioè un servizio rispondente alle necessità. Ci si lamenta spesso che in Italia gli abbonati alle recezioni radiofoniche sono pochi, che l'industria, di conseguenza, non si sviluppa come negli altri paesi, ecc. La colpa di tale stato di cose deplorevole non è tutta del cittadino che non acquista l'apparecchio ricevente perchè «non si è ancora evoluto verso la nuova conquista della scienza»; la colpa deve ricercarsi nel fatto che le recezioni qui non sono come altrove. In Inghilterra, secondo gli ultimi dati, si contano quasi 3 milioni e mezzo di radioamatori, in Germania altrettanti, in Francia pure moltissimi, non parliamo dell'Austria dove raggiungono una percentuale sulla popolazione totale forse non raggiunta in altro paese europeo, in America, dove si fanno tutte le cose in grandi proporzioni, pare siano oltre 12 milioni, ecc. ecc.; da noi, invece, non so se raggiungono il quarto di milione...... E' il popolo italiano non amante della musica? Anzi può affermarsi, senza possibilità di contraddizione, il contrario; una delle cause, e non l'ultima, sta precisamente là dove ho accennato e cioè che il servizio, in generale, non funziona da noi come altrove. Ed occorre provvedere tutelando, in base alle Leggi vigenti, il radioamatore.

Insistiamo dunque perchè venga fatto ciò che necessita e che non riuscirà mai di aggravio e di noia ad alcuno: le leggi attuali sono più che sufficenti per salvaguardare chi possiede un apparecchio ricevente, dandogli delle recenzioni buone, per quanto permettono i progressi della scienza radiotecnica, applichiamole e vedremo che il numero dei radioamatori aumenterà, non solo, ma che aumenterà il numero di coloro i quali vengono giustamente chiamati «radiopirati» (si tratta, pei profani, di coloro che posseggono un apparecchio ricevente e.... non pagano la tassa relativa).

Mi sono permesso, Egregio signor Direttore, di ricorrere, per portare all'orecchio di chi di dovere i legni dei radioamatori, al Suo pregiato e diffuso giornale, nella speranza che i lagni stessi arrivino fin là dove vi ha l'autorità, la possibilità e.... il dovere di provvedere.

La ringrazio vivamente.

Uno per tutti

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

*Livorno - Pro Vercelli 1 a 1
*Ambrosiana - Brescia 5 a 1
*Cremonese - Padova 1 a 1
*Juventus - Roma 2 a 1
*Bologna - Modena 2 a 1
*Triestina - Alessandria 1 a 0
*Pro Patria - Milan 2 a 1
*Genova - Napoli 2 a 2
*Lazio - Torino 1 a 0

SERIE B

*Verona - Dominante 4 a 0
*Lecce - Fiumana 3 a 0
*Legnano - Monfalcone 4 a 1
*Novara - Spezia 4 a 0
*Atalanta - Parma 4 a 0
*Venezia - Pistoiese 1 a 0
*Bari - Fiorentina 2 a 1
*Reggiana - Prato 2 a 0
Casale - *Biellese 3 a 0

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

*Trieste 1905 - Carpi 2 a 1
Mantova - *Thiene 3 a 1
Udinese - *Grion 1 a 0
*Forlì - Faenza 2 a 1
Clarense - *Rovigo 3 a 0
*Gorizia - Mirandolese 2 a 0
*S.P.A.L. - Ancona 2 a 2
Treviso, riposa

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

SERIE A

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
Ambrosiana	30	21	5	4	79	29	47
Genoa 1893	30	17	7	6	54	36	41
Juventus	30	17	7	6	50	25	41
Torino	30	15	6	9	48	26	36
Alessandria	30	13	6	11	49	42	32
Napoli	30	11	9	10	51	44	31
Pro Vercelli	30	12	7	11	48	52	31
Bologna	30	12	7	11	46	40	30
Roma	30	12	6	12	55	47	30
Brescia	30	11	7	12	35	46	29
Milan	30	10	8	12	47	44	28
Lazio	30	9	8	13	45	38	26
Pro Patria	30	11	4	16	44	58	26
Livorno	30	10	5	15	40	71	25
Padova	30	10	4	16	47	65	24
Triestina	30	10	4	16	34	51	24
Modena	30	8	7	15	37	52	23
Cremonese	30	4	7	19	26	70	15

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Casale	30	19	4	7	74	36	42
Legnano	30	17	7	6	50	26	41
Pistoiese	30	16	6	8	42	32	38
Dominante	30	16	5	9	46	44	37
Fiorentina	30	14	7	9	58	29	35
Venezia	30	15	4	11	50	52	34
Verona	30	15	4	11	40	44	34
Novara	30	14	4	12	59	37	32
Atalanta	30	10	12	8	34	24	32
Bari	30	14	3	13	63	34	31
Parma	30	11	7	12	32	48	29
Monfalcone	30	13	2	15	50	51	28
Lecce	30	10	7	13	33	36	27
Spezia	30	10	5	15	29	57	25
Biellese	30	10	3	17	30	51	23
Reggiana	30	7	6	17	39	68	20
Fiumana	30	6	5	19	23	62	17
Prato	30	4	7	17	23	59	15

Prima Divisione

GIRONE C

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Udinese	27	17	6	4	59	27	40
S.P.A.L.	27	16	5	6	78	37	37
Trieste 1905	27	13	8	6	45	28	34
Gorizia	27	13	7	7	50	28	33
Treviso	27	11	9	7	47	45	31
Mirandolese	28	12	7	9	40	36	31
Clarense	27	12	6	9	48	40	30
Anconitana	27	10	9	8	39	34	29
Forlì	27	11	4	12	45	40	26
Mantova	27	8	9	10	41	53	25
Grion	27	7	6	14	27	45	20
Thiene	27	7	5	15	44	55	19
Faenza	27	6	7	13	26	47	19
Carpi	27	5	8	13	31	54	18
Rovigo	27	5	2	20	30	80	12

PUGILATO

CHARLES batte ROBERTI ai punti e conserva il titolo europeo

BRUXELLES, 1. — Nell'incontro di boxe che si è disputato al Palazzo degli Sports per la conquista del titolo di campione europeo dei pesi massimi, Charles (detentore) e Roberti (sfidante) avevano guanti da sei once ed ogni ripresa era di tre minuti. L'italiano fino alla fine, nell'accanitissimo combattimento, ha dato prova di grande coraggio. Ma il belga più rapido e più preparato ha riportato la vittoria ai punti.

Notizie sportive in breve

IPPICA. — All'ippodromo delle Capannelle, a Roma, il premio Galeazzo di 25.000 lire è stato vinto da Valente.

MOTOCICLISMO. — L'A. S. Tricesimana ha inaugurato il gagliardetto del Gruppo motociclistico. L'adunata e la benedizione del drappo si sono avute nel pomeriggio nella Casa del Littorio. Dopo la breve ma significativa cerimonia, il Gruppo si è recato sul lago di Cavazzo, ove l'A. S. T. ha offerto ai gitanti una bicchierata.

REMANZACCO-PRADAMANO 2 a 2

Ieri la squadra del Doplaovoro di Remanzacco si è portata a Pradamano per disputare una partita con quella squadra. La partita, assai movimentata, si è chiusa alla pari.

Ottimo l'arbitraggio del signor Berlenzi.

Triestina-Alessandria 1-0

I prefetti di Udine e Trieste presenziano all'incontro

(Nilo). — Il campo polisportivo Moretti era gremitissimo. Trieste con ogni mezzo aveva riversato una folla stragrande di supporters. Peccato che la demolizione delle tribune abbia costretto, si può dire, a rimaner in piedi e al sole, che scottava assai, quasi tutti, anche le persone delicate: ma anche l'adattamento è una forma di sport. Solo una piccola tribuna, festonata di tricolori, era stata eretta per le autorità fra le quali notammo: S. E. il Prefetto di Udine comm. Motta, S. E. il Prefetto di Trieste comm. Polo e sorella, il comm. Bianco Vice Prefetto di Udine; il Podestà co. on. dott. di Caporiacco col segretario particolare cap. Luigi Bonanni; il Vice Podestà di Trieste dott. Bellazzi e signora; il Questore comm. Bodini; il Vice Questore comm. Butti; il dott. cav. Giacomo Luchini Vice Segretario del Fascio di Udine; il signor Ugo Degani dell'Ufficio Sportivo Provinciale; il prof. Catalani Vice Presidente della Federazione Combattenti ed altri ancora.

* * *

L'incontro non ha deluso nel suo insieme. Ambedue le squadre erano a ranghi completi e quindi a tutto decise pur di cogliere il successo. Ma mentre per i piemontesi i due punti non costituivano una necessità assoluta, per i rosso-alabardati della Triestina era questione pressochè di vita o di morte cioè della probabile permanenza nella Divisione Nazionale A.

Ne è sortito di conseguenza un match dal tono ora bello, ora convulso, ora battagliero. Stabilire veramente quale squadra abbia prevalso per numero di azioni non è possibile. Per istile e tecnica sì: l'Alessandria ha superato la Triestina; e da notare che i ragazzi di Carcano al 14' del primo tempo sono rimasti solo in dieci in piedi di combattimento poichè Bertolini ha dovuto lasciare il campo e trasmigrare all'Ospedale per lussazione della spalla destra.

La vittoria ha arriso alla Triestina ma la divisione dei punti era il miglior complemento al serrato duello.

Dei rosso-alabardati, Gazzari è stato il migliore. Calmo, tempista e potente, si è rivelato uno spazzatore di primo piano. Il compagno Righetti lo ha però coadiuvato bene. Bonetti il portiere ha sfoggiato qualche bella parata. Attivi i mediani ma il centro Villini è stato inferiore al titolare avversario. Nel reparto attaccante, il più disordinato nelle fasi conclusive, è piaciuto l'irruente Ostroman. Palumbo non è stato nei momenti decisivi di grande ausilio ai compagni di linea. De Manzano, il condottiero, ha spedito qualche buona cannonata e Castellani e Rocco sono sensibilmente calati nella ripresa.

Gli uomini dell'Alessandria vanno elogiati in blocco malgrado le maggiori prodezze di Lauro. Si è osservato in loro lo spirito battagliero veramente piemontese. Pur ridotti in dieci hanno dato saggio di stile e audacia.

LA PARTITA

Bene dirette dal signor Bonello di Venezia, le squadre prendono lo schieramento seguente:

TRIESTINA: Bonetti; Gazzari e Righetti; Pasinati, Villini e Rigotti; Castellani, Palumbo, De Manzano, Rocco e Ostroman.

ALESSANDRIA: Balossino; Costa e Gallino; Lauro, Gandini e Bertolini; Cattaneo, Marchina, Avalle, Ferrari e Gastaldi.

* * *

Vince il campo l'Alessandria cosicchè il sole batte in faccia ai rosso-alabardati i quali tentano subito sferrare un attacco a sorpresa. Ributtati, al 3' subiscono il primo calcio d'angolo: il pericolo è allontanato da Gazzari con un forte colpo di testa. Alternativa, quindi scatto in profondità dall'Alessandria. Lauro si fa ammirare. Al 28' Castellani mette al centro e Costa libera. Dopo un'altra decisa azione triestina sciupata da Villini che manca un passaggio, ecco di bel nuovo spiegarsi il quintetto di punta piemontese che offre un minuto di gioco scintillante, pieno di ricami. Al 9' Righetti ributta una minaccia; Castellani s'impossessa del pallone e scende velocissimo; Gallino intercetta la centrata potente ma devia in angolo il cui tiro è raccolto da De Manzano che spedisce alto. Al 10' duetto Rocco-Ostroman e frecciata conclusiva, ma alta, di quest'ultimo.

Il gioco ora è meraviglioso. Al 12' con palleggi precisi Gastaldi-Ferrari-Avalle giungono sotto il naso di Bonetti ma Gazzari interviene e libera. Ed eccoci all'incidente che ha posto fuori combattimento l'alessandrino Bertolini al quale auguriamo una sollecita guarigione. Al 14' Gazzari interrompe un attacco avversario e rimanda alto e lungo; il tiro spiove a metà campo e contemporaneamente Pasinati, Castellani e Bertolini spiccano uniti un salto per colpire il pallone di testa. Il piemontese ricade a terra assieme ai due triestini ma batte così violentemente la spalla destra che questa si sloga: viene subito raccolto e trasportato all'Ospedale.

L'Alessandria rivoluziona i ranghi e resiste brillantemente agli immediati attacchi rosso-alabardati; poi opera qualche pericoloso scatto offensivo. Al 20' De Manzano lambisce la traversa. Insiste la Triestina ma i difensori alessandrini si difendono da campioni senza l'ausilio degli uomini d'attacco. Una fuga di Cattaneo, che manda a lato, fa sostare la minaccia in area rosso-alabardata. E' il reparto destro che lavora con estrema decisione. Calata di Ostroman e tiro alto di Rocco. Al 26' mischia pericolosa nei pressi di Bonetti. Appresso questi per poco non è battuto da un tiro di Lauro scoccato da 60 metri. Al 29' messa al centro di Castellani e tiro di testa a lato di De Manzano.

Le azioni si alternano con vivacità. Al 36' Ostroman manca da cinque passi. Qui la Triestina ha un altro momento buono però insiste ma non rompe la valorosa guardia alessandrina. Nuovo assalto dei piemontesi al 41' infranto da Gazzeri e al 43 dopo due tentativi isolati di fuga, Ostroman riesce a collocare in rete il punto della vittoria. Palo di De Manzano al 44' e poco prima della fine del tempo un «buco» di Righetti per poco non costa un goal alla Triestina.

* * *

La ripresa è meno bella ma offre momenti più entusiasmanti. I minorati piemontesi, pur di cogliere il pareggio, si battono senza risparmio. Al 3' Cattaneo è solo dinanzi a Bonetti: è l'occasione del pareggio, il giusto premio ai più battaglieri, ma Cattaneo taglia male il pallone e questi finisce fuori.

Breve e furiosa offensiva rosso-alabardata. Un tiro di Ostroman non ha fortuna. Al 7' l'Alessandria parte ancora a fondo ma non conclude. Centrata di Ferrari al 9'. Tre minuti appresso tiro piazzato contro la Triestina: Gastaldi manca il bersaglio. Al quarto d'ora Castellani male conclude un'azione in linea. Al 16' altra classica azione alessandrina: protagonista Lauro. Ancora un tiro piazzato contro i rosso-alabardati i quali appresso passano all'attacco.

Al 20' Bonetti è impegnato da Gastaldi. Fuga inconclusiva di Ostroman. Ancora punizione contro la Triestina. Al 25' Avalle manca il pareggio per un soffio. Insistono i piemontesi: Gazzeri e Righetti salvano sempre. De Manzano al 29' approfitta di un allungo di Righetti per infastidire le difese avversarie. Tiri di Castellani e De Manzano. Al 34' l'Alessandria, dopo essersi salvata da un calcio d'angolo, sfiora ancora il pareggio, prima con un bolide di Avalle poi con un tiro piazzato che sfugge, data la potenza, dalle mani di Bonetti e che Gazzeri allontana.

Verso la fine, brillantissimo il «serrate» degli alessandrini che tiene a cuor sospeso tutti i supporters della città di San Giusto.

L' Udinese passa a Pola e si assicura la promozione

Quando ieri sera, verso le diciotto, una commossa telefonata annunciò la vittoria dei bianco-neri, gli sportivi ammassatisi dinanzi al Bar Cotterli proruppero in una straordinaria manifestazione d'esultanza.

Udinese batte Grion per uno a zero!

Anche l'ultimo lontano campo trincerato era stato smantellato.

Si sperava molto in un successo bianco-nero ma d'altra parte non si nascondevano le difficoltà dell'impresa. Gli è che i valorosi atleti del dott. Roiatti hanno vagliato a puntino e il valore degli ospitanti e la loro responsabilità morale di capeggiatori del girone, cosicchè con un ordinato, intelligente ed impetuoso gioco sono riusciti a far volgere in loro favore le sorti dell'incontro.

Si sono battuti insomma col cuore in gola, sapendo di essere osservati dalla fantasia dei comprovinciali.

Ma la vittoria di Pola non è fine a se stessa. Tenuto conto che la diretta rivale, la Spal, è stata sul proprio campo inchiodata al match pari dalla focosa compagine anconetana, i due punti risultano bastevoli per convalidare ormai il passaggio dell'Udinese alla superiore divisione.

Tre punti infatti dividono ora la squadra friulana da quella ferrarese ed anche ammesso che domenica prossima la Spal vinca a Mantova — cosa del resto assai difficile — e che l'Udinese soccomba in casa — anche questa eventualità è da scartarsi — il primato rimarrebbe sempre nelle meritevoli mani degli atleti bianconeri, ai quali Udine ed il Friuli tutto rivolgono in questo momento il plauso più vivo e la riconoscenza più incondizionata.

* * *

La partita si è svolta con un ritmo indiavolato. Bianco-neri e polesi, in grande giornata, non si sono risparmiati; ed è così che ne è sortito un combattimento meraviglioso.

Gli uomini dell'Udinese più volte hanno seriamente infastidito il trio difensivo avversario e ben tre pali non hanno permesso di concretare in punti la superiorità di gioco dell'Udinese.

L'unico punto della giornata è stato ottenuto al ventunesimo minuto del primo tempo dal classico Miconi.

L'Udinese così si è schierata: Cassetti; Beltotto (cap.) e Loschi; Magrini, Bonino e Gerace; Frezzi; Zilli, Miconi, Modotti e Bortesaghi.

Buon arbitro il signor Sansoni di Faenza.

Gardonio superbo vincitore della 3.a Coppa Cordovado

Al Club Stefanutti il Trofeo di rappresentanza

Le belle prove di Masotti — Svettoni e Morello fra i giovani — Gattesco, Damiani e Brussolo brillanti difensori della vecchia guardia.

Le previsioni della vigilia si sono avverate appieno e un successo imponente ha arriso alla terza edizione della Coppa Cordovado, che il benemerito Dopolavoro locale coadiuvato dal Club Stefanutti ha saputo organizzare in una maniera veramente encomiabile.

Numerosi i partecipanti, fra i quali oltre a tutti i friulani erano bene rappresentate anche alcune Società venete.

La gara è stata velocissima ed interessante, malgrado la troppo facile e sbagliata conformazione del percorso. Difatti il sistema troppo in uso delle corse a circuito, se può dare interesse al pubblico appassionato è assolutamente gravoso ai dirigenti per le facili infrazioni dei corridori poco scrupolosi. Comunque il risultato è stato regolarissimo e ne va data lode ai signori Zerial, Cester, Pioni, Guerra, Appiana e rag. Vidal, veri competenti e appassionati.

HA VINTO IL MIGLIORE

La gara è stata velocissima: i trentatre all'ora sui 115 chilometri stanno a confermare l'asserzione; e dall'epilogo della quale è sortito vincitore ancora una volta Gastone Gardonio del C. S. Bottecchia di Cordenons. Il poderoso giovane è indubbiamente una promessa. Ha vinto sviluppando uno sprint, negli ultimi 50 metri, impressionante, rimontando come una freccia prima Feruglio e poi Boemo Carino che oggi faceva la rentrée fra la quinta categoria.

Ma trascurando il risultato dei primi tre classificati (elementi già noti in possesso di qualità di primo ordine) la cronaca della gara doverosamente deve occuparsi di altri giovani e anziani che dalla gara hanno dimostrato di essere promettenti i primi e incrollabili i secondi. Alludiamo a Masotti, Svettoni, Morello, Gattesco, Damiani e Brussolo.

Vacchiani, il regolarissimo corridore di Buia, ha oggi preferito dedicarsi ai traguardi anzichè alla classifica: ne ha vinti due a San Vito e uno a Sesto, ma all'arrivo ha sfigurato. Il veloce e temuto Specos è invece ancora una volta rimasto vittima della sua poca esperienza rimanendo imbottigliato. Ha impressionato bene invece Costantini che ha coadiuvato il consocio Feruglio nella fase decisiva. Boemo non è ancora nella sua migliore forma, ma comunque è già in possesso di una discreta preparazione. Lo dice lo spettacoloso inseguimento compiuto con De Vit Angelo in seguito a foratura.

Altri infortunati sono Endrigo, Piva, De Vit II e Damiani, tutti vittime di forature ed altri incidenti.

I traguardi nei tre passaggi da Cordovado sono stati vinti rispettivamente da Gardonio, Gattesco e Damiani.

Una folla enorme, malgrado la giornata asfissiante, ha assistito allo svolgimento ed all'epilogo della gara, la cui volata di 21 uomini ha potuto avere un esito regolarissimo. Lo dimostra il fatto che sono stati individuati tutti i 15 da premiare.

ORDINE D'ARRIVO

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Gardonio Gastone del C. S. Bottecchia di Cordenons che impiega ore 3.29 10" a compiere i 115 chilometri del percorso alla media oraria di km. 33 — 2. Feruglio Giovanni del C. C. Stefanutti a mezza ruota — 3. Boemo Carino del C. S. Basaldella a mezza ruota — 4. Gattesco Giovanni, S. S. Friuli — 5. Brussolo Romano, C. C. Stefanutti — 6. Damiani Angelo, S. S. Friuli — 7. Masotti Olinto, C. S. Basaldella — 8. Endrigo Pietro, C. S. Bottecchia — 9. Svettoni Germano, S. S. Friuli — 10. Morello Romano, C. C. Stefanutti — 11. Secolo Angelo, Giovinezza Conegliano — 12. Specos Umberto, C. C. Stefanutti — 13. Bortolussi Emilio, C. S. Cordenons — 14. Cedutti Eugenio, C. S. Basaldella — 15. Vacchiani Vittorio, C. C. Stefanutti.

Seguono a pari merito Olivo, Beltrame, De Vit A., Piva, Franzolini, Infanti e altri in tempo massimo.

La Coppa Cordovado è stata assegnata definitivamente al Club Stefanutti col secondo e quinto arrivato.

* * *

La presente classifica è ufficiale, ad eccezione per Boemo Carino che è partito sub-judice in attesa di essere retrocesso alla quinta categoria; richiesta fatta per poter maggiormente esplicare la propria attività.

Altra Cronaca Cittadina

Comunicazioni dell'Ufficio Provinciale dell'Economia

Ammasso dei bozzoli

L'Ufficio Provinciale dell'Economia ha diramato ai filandieri, agli ammassatori ed agli Essiccatoi bozzoli la seguente circolare n. 6952 del 31 maggio c. a. riguardante l'ammasso dei bozzoli:

Acquisto dei bozzoli a mezzo di incaricati. — La R. Intendenza di Finanza ha comunicato a questo Ufficio che il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Demanio e delle Tasse) ha dichiarato di consentire che anche per la campagna serica del corrente anno gli incaricati dell'acquisto di bozzoli per conto di industriali serici forniscano la prova di tale incarico (agli effetti dell'esenzione della tassa sugli scambi, a norma dell'art. 7 della legge) a mezzo certificato da rilasciarsi dall'Ufficio provinciale dell'Economia competente, in base ad apposita denuncia fatta all'Ufficio medesimo dagli industriali serici.

Nella denuncia gli industriali dovranno indicare cognome, nome e domicilio delle persone incaricate all'acquisto dei bozzoli o dichiarare che tale acquisto è fatto per loro conto con denaro da essi anticipato. Tali estremi dovranno risultare anche dal certificato dell'Ufficio, che non potrà rilasciarlo se gli consti che detti incaricati sono commercianti in bozzoli in proprio. Rimane quindi fermo che gli incettatori e compratori di bozzoli, che non dimostrino la loro qualità di incaricati, saranno dalla Finanza ritenuti commercianti di bozzoli in proprio, e che pertanto il passaggio dei bozzoli da essi ad altri commercianti o industriali costituisce uno scambio soggetto a doppia fattura e alla tassa di scambio di L. 0.25 per cento o frazione.

Bollettari. — Per quanto concerne i bollettari d'acquisto dei bozzoli, si fa presente che, giusta le istruzioni ministeriali, la marca da bollo di L. 1 va apposta sulla sola bolletta figlia, consegnata dal filandiere o dall'ammassatore al venditore, purchè la bolletta madre, che rimane al compratore, sia sprovvista della firma del venditore, costituendo in tal caso un atto unilaterale interno per l'acquirente.

Nel caso invece che la bolletta madre sia munita della firma del venditore, il bollo da L. 1 deve essere apposto tanto sulla bolletta madre che rimane al compratore, quanto sulla bolletta figlia consegnata al venditore.

Se il venditore di bozzoli sia iscritto nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per l'industria dell'allevamento dei bozzoli, la vendita è soggetta alla tassa di scambio.

Quando vengano rilasciate quietanze del pagamento, è dovuta l'ordinaria tassa di quietanza.

Nel caso che il pagamento venga effettuato dalla banca per conto dell'acquirente, il documento che autorizza il venditore alla riscossione è soggetto al bollo previsto pei titoli cambiari, a meno che non venga usato un assegno bancario (chèque) o un assegno circolare.

Riposo settimanale e lavoro notturno. — Per la dispensa dalle prescrizioni sul riposo settimanale o sul lavoro notturno durante l'ammasso, la cernita o l'essicazione dei bozzoli, occorre farne domanda, in carta bollata da L. 3 alla R. Prefettura, come negli anni decorsi.

Contributi sindacali

La Segreteria delle Comunità Artigiane per la Provincia di Udine ci prega di pubblicare:

A tutto il 1 giugno restano esposti nell'Albo pretorio del Comune di Udine per visione degli interessati, i ruoli relativi ai contributi sindacali obbligatori dovuti dagli artigiani padroni di bottega ed operai autonomi.

A sensi dell'art. 22 del R. D. 27 luglio 1928 N. 1802, sono ammessi i ricorsi presso S. E. il Prefetto per i soli errori materiali.

Si fa presente ancora, specialmente agli artigiani ed operai autonomi che svolgono la loro attività nel Comune di Udine, che il tesseramento è un dovere per le norme della legge e per l'osservanza al Regime ed allo Stato corporativo.

Verso coloro i quali a tempo non provvederanno al ritiro della tessera, sarà proceduto legalmente, con aggravio di rilevanti spese.

Sulla chiusura delle scuole civiche

La direzione delle civiche scuole ha fissato il termine delle lezioni regolari nelle scuole comunali al 21 giugno corrente.

Cinema Concerto "EDEN"

Un romanzo di Elinor Glyn

Oggi il programma del Cinema Eden, rappresenta un'eccezione poichè comprende la visione del celebrato romanzo moderno di Elinor Glyn, *La fidanzata rapita*, desunto dal testo originario *La ragione per cui...*; azione principesca che ha per principali interpreti due celebrità dello schermo: Eleanor Boardmann e Conrad Nagel, nell'edizione di lusso della Metro Goldwyn Mayer.

Fuori programma una novità comicissima della Paramount in due atti: *Narciso il furbacchione*, che procurerà allo spettatore mezz'ora di irresistibile ilarità.

Giornata della Croce Rossa

Costituzione dei Comitati comunali

RAGOGNA. — Buttazzoni Agostino, podestà e segretario politico, presidente — Vidoni Giov. delegato della C. R. I. — D'Andrea G. B. presidente O. N. B. e segretario comunale — Petris Luca maestro.

ENEMONZO — Bearzi dott. Giusto podestà — Frucco geom. Giovanni — Alpi dr. Giov. — Rev. don Ant. Chitussi parroco di Preone — Adele Leurini maestra — Giacomuzzi Oscar maestro — Del Degano Giov. presidente Congr. di Carità — Zinelli Costantino pres. O.N.B.

PORCIA — Antonio De Mattia commissario prefettizio — Pavan Guglielmo segretario politico — Cristante dr. Felice ufficiale sanitario — Tomba Emanuele pres. Congr. Carità — Bernardis Ant. giudice conc. — Corona don Pietro arciprete — Cum don Franc. parroco di Palse — Turrin don Luigi vicario di Roray Piccolo — Toffoli Angelo e Verardo Nicolò membri del Comitato comunale O.N.B. — Antonin dr. Giovanni membro del Direttorio — Bortoli Antonio e Borolin Antonio fiduciari Sindacati — Serra Vittorio segretario comunale.

MEDUNO — Pasqudetti Pietro podestà — Maria Brovedani, Anita D'Andrea, Rina Toffoli — Giordani G. B. delegato C. R. I.

FAGAGNA — Ai membri già pubblicati in altro numero del giornale vanno aggiunti i seguenti: dr. Pasquale Gonano medico comunale — Della Bianca Domenico direttore didattico.

TOLMEZZO — Podestà - Delegato della Croce Rossa - Presidente Tribunale - Procuratore del Re - Comandante Presidio - Commissario Fascio - Segretaria Fascio femminile - Ufficiale sanitario - Presidente Associazione Combattenti - Presidente O.N.D. - Commissario Associazione fascista commercianti - R. Ispettore scolastico - Preside scuole medie - Mons. Arcidiacono - Candotti Erminia, Dorotea Letizia, Mercante Cornelia, Larice prof. Lina, Tavoschi A.

MANZANO — Di Manzano co. Guglielmo podestà, presidente — Paolini Ernesto delegato podestà — Fabris dott. Francesco medico — Maseri nob. Adriano presidente Congr. Carità — Stroili ing. Francesco giudice conc.

BUDOIA — Carli Andrea vicepodestà e segretario politico — Del Maschi Maschio Giacomo delegato C. R. I. — Rodano Arturo maestro — Zamban don Romano parroco — Cardazzo dott. Sisto medico.

FIUME VENETO — Di Colloredo co. Ferdinando commissario prefettizio, presidente — cav. Egisto Polanzani delegato C. R. I. — Morello Giovanni pres. O.N.B. — Antonio Polanzani segretario politico — Gamlin Ernesto presidente O. N. D. — Puppa Umberto, presidente Patronato scolastico.

Circolo Famigliare

La Presidenza avverte i soci che la gita a Lignano seguirà il giorno di domenica 8 giugno con qualunque tempo e con le modalità precedentemente comunicate.

La partenza seguirà dalla piazza del Duomo alle ore 14.30 precise.

Ad ognuno il suo

Per uno svarione, l'altro ieri stampammo — dando notizia delle promozioni di ufficiali in congedo — che il cav. dott. Clemente Clemencigh, promosso a tenente colonnello, è della classe 1876. Rettifichiamo oggi informando che il caro ed egregio amico appartiene alla classe 1881. Ad ognuno il suo, e specialmente in questo argomento, mentre è per noi un piacere... poterlo ringiovanire con un semplice tratto di penna.

Beneficenza

Associazione Scuola e Famiglia — In morte della sig. Lucia De Zan ved. Fogarazzi: cav. Emilio Doretti lire 10.

Società Protettrice dell'Infanzia — Nell'anniversario della morte della di lei amata madre Angiola Chiozza Kechler: sig. Camilla Peile Kechler lire 100.

Società S. Vincenzo de Paoli (Parrocchia del Carmine) — In morte di Bontempo Umberto: Attilio Brisighelli 10; Giuseppe Brisighelli 10 — In morte di Elisa del Zan Fogarazzi: sac. Franco Roiatti 10; Palmira Polga 5; Francesco Pessa 5; Giovanni Gini 5; Isolina Bianchi 2.

Isolina Bianchi 2 — Antonio Fracassi 10.

Offerta del sig. Antonio Fracassi 10.

gnora Leontina Gentilli; Giovanni Pelizzo 10.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine